

CONSIGLIO COMUNALE N. 2 DEL 21/02/2022 ore 17.30

SVOLGIMENTO in presenza

Sono collegati in video-conferenza i consiglieri Picchielli, Battini, Fabbrizzi, Baldi

COMMEMORAZIONE GIORNO DEL RICORDO

APPELLO ore 19.05

Sono presenti n. 23 Consiglieri e il Sindaco: Barnini Brenda (Sindaco), Mantellassi Alessio, Rovai Viola, Fluvi Sara, Falorni Simone, Mannucci Laura, Bagnoli Athos, Ramazzotti Rossano, Iallorenzi Roberto, Giacomelli Luciano, Cioni Simona, Fabbrizzi Riccardo, Faroni Andrea, D'Antuono Maria Cira, Pagni Chiara, Poggianti Andrea, Pavese Federico, Di Rosa Simona, Chiavacci Gabriele, Picchielli Andrea, Battini Vittorio, Cioni Beatrice, Masi Leonardo, Anna Baldi.

Sono assenti n. 1 Consiglieri: Caporaso Roberto.

Presiede Alessio Mantellassi – Assiste il Segretario Generale Dott.ssa Rita Ciardelli

COMMEMORAZIONE GIORNO DEL RICORDO

Parla il Presidente Mantellassi:

Vi invito a prendere posto. Così iniziamo. Iniziamo la commemorazione del Giorno del Ricordo. In ricordo delle vittime delle Foibe, dell'esodo giuliano dalmata e delle vicende del confine orientale. Come concordato nella Conferenza dei Capigruppo facciamo, prima dell'inizio del Consiglio Comunale delle 18,30, un momento di ricordo nella sala consiliare. Ci tengo a ringraziare tutti i presenti, i Consiglieri Comunali che sono qui, il Sindaco, l'Assessore alla Cultura Giulia Terreni e a tutte le associazioni, che hanno risposto all'invito ad essere presenti nella sala consiliare stasera. L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Empoli, l'Associazione Nazionale ex Deportati di Empoli e l'Associazione Nazionale Carabinieri di Empoli. E, ovviamente, la Professoressa Luciana Rocchi, che è in collegamento con noi stasera, che ringraziamo, che in questi giorni sta lavorando molto e intervenendo in tanti incontri e in tante assemblee. Quindi, sono giorni particolarmente impegnativi per lei e per coloro che, per tutti coloro che si occupano di questi temi. Quindi, la ringraziamo per la presenza. Io dico alcune parole per introdurre questo momento e poi lascio la parola alla Professoressa Rocchi. Questo momento ha per noi un grande valore. Ne voglio sottolineare l'importanza partendo, e la rilevanza per la città partendo dall'importanza della sede e della sala in cui siamo. La sala del Consiglio Comunale non è una sala di ripiego. E' il luogo della massima rappresentanza della città, dove siedono tutti i gruppi consiliari e tutti i rappresentanti dei cittadini empolesi. Quindi, è una sala di grande prestigio e di grande importanza. Il Consiglio Comunale è un organo di grande importanza. Quindi, all'inizio dei lavori del Consiglio Comunale, nella sala del Consiglio Comunale, abbiamo voluto dedicare questo momento di ricordo e di approfondimento sulle vittime delle Foibe e sulla complessità delle vicende del confine orientale. Questo sottolinea questo impegno, questo approccio, la consuetudine positiva della nostra città nell'approccio alla memoria e alle politiche per la memoria. Empoli ricorda, vuole ricordare quel dolore, vuole utilizzare la Giornata del Ricordo come stimolo positivo a ricordare quel dolore, quell'amara vicenda, tutta l'amara e complessa vicenda del confine orientale. Lo vuole fare con questo momento, e anche con un impegno costante, lo voglio dire, della nostra Biblioteca Comunale. Anche quest'anno sono stati forniti consigli di letture e di approfondimento agli utenti della Biblioteca per approfondire questo ambito e questo tema. Sono ancora visibili sui canali You Tube le pillole di approfondimento su questo tema, sul confine orientale, che sono state realizzate l'anno scorso a cura di Paolo Santini. E il tema, inoltre, è

inserito all'interno dei percorsi di "Investire in Democrazia". Ormai da qualche anno, in accordo con gli insegnanti, abbiamo inserito nell'avviso, che tutti gli anni il Comune fa per "Investire in Democrazia" anche sulla parte per le scuole superiori nel lotto dedicato alla memoria, anche fra i temi, diciamo, del Novecento anche il confine orientale. E fra progetti arrivati c'è, effettivamente, un percorso dove fra gli obiettivi di lavoro c'è anche quello del confine orientale. Quindi, penso che questo sia un approccio e una cosa importante da sottolineare. Nel 2020, qui, nella Sala del Consiglio Comunale, abbiamo ricevuto i quattro ragazzi del Ferrarsi Brunelleschi. Nel febbraio del 2020, che partirono con il viaggio studio promosso dalla Regione Toscana, e percorso il progetto seguito proprio dalla Professoressa, anche dalla Professoressa Rocchi. Quindi, poi sarà lei, magari, a saperci dire qualcosa di più. Però, abbiamo voluto invitare nel 2020 quei ragazzi perché a dimostrazione del fatto, non solo per ascoltare la loro esperienza diretta, ma a dimostrazione del fatto che la nostra città aderisce convintamente non solo per la volontà e l'impegno del Comune, ma anche proprio nell'iniziativa delle scuole e degli insegnanti a tutte quelle che sono le occasioni di approfondimento e di conoscenza. Insomma, voglio ribadire qui che la città di Empoli, intesa nel suo complesso, non dimentica e non fa distinzioni. Lo dico con grande convinzione perché è una città che ha una tradizione di grande investimento in memoria, di grande investimento sulla storia e qui non vuole essere dimenticato nessuno. Quindi, la città adempie con grande attenzione al ruolo, non solo che la legge gli dà, nella promozione di iniziative e di appuntamenti su questo tema, ma adempie anche al suo ruolo che danno le nostre coscienze civiche, che gli dà il suo ruolo di città impegnata nella costruzione della pace, così come abbiamo fatto nel grande sforzo della Resistenza e nel grande sforzo di contrasto alla dittatura fascista. Era una città che si è impegnata fortemente per la costruzione democratica e della pace, e quindi lo continua a fare ancora oggi nel coltivare e condividere tutti quelli che sono i valori fondanti per la pace, e quindi anche quelli della civile e pacifica convivenza. Allora, serve i programmi della scuola, spesso, non riescono ad esaudire fino in fondo quelle che sono le necessità, no, di approfondimento, non per una colpa degli insegnanti, ma perché il tempo, diciamo, stringe, alla scuola negli ultimi anni abbiamo addossato tante responsabilità, tanti compiti, tanti obiettivi. In contemporanea, mi verrebbe da dire da una progressiva del tempo messo a disposizione dello studio della storia nelle scuole. E quindi, chiaramente, i programmi riescono a fatica a stare dietro, magari, al calendario di commemorazioni, di ricordo, e quindi a volte chiediamo tanto di più alla scuola rispetto a quello che la scuola vorrebbe fare, ma che, magari, non ha possibilità di fare fino in fondo. E quindi accanto allo sforzo della scuola, all'importante sforzo della scuola, c'è la necessità che le istituzioni costruiscano approfondimenti, momenti di approfondimento. L'importanza dei momenti di approfondimento. E io poi vorrei lasciare alla Professoressa Rocchi il compito di entrare nel merito della vicenda storica, però vorrei concentrarmi su questo punto della memoria pubblica, perché serve, serve che noi si concentri tutte le forze, tutte le forze per creare occasioni possibili di approfondimento e conoscenza, a disposizione della città, a disposizione delle scuole, non solo delle scuole, anche della popolazione adulta, per capire che cos'è il Giorno del Ricordo, come mai il Giorno del Ricordo, che cosa si ricorda il 10 di febbraio, che cosa erano le Foibe, cosa è successo. E che cos'è il confine orientale, qual è la vicenda del confine orientale, quali sono le forze, le dinamiche, che hanno ruotato attorno al confine orientale. E' una questione estremamente complessa. E anche, appunto, dicevo, per la scuola arrivare a quel punto, no, degli anni, non è banale e non è facile. Allora, dobbiamo aiutare questo processo di conoscenza e impegnare tutte le forze nella costruzione di momenti di approfondimento, come può essere questo, inserendo momenti di approfondimento nei canali come quello di "Investire in democrazia", costruendo degli strumenti a disposizione dei lettori della Biblioteca. Cioè fornire momenti e occasioni di conoscenza e di approfondimento. E penso che questo investimento nella conoscenza sia il più utile e il più importante, forse anche più di ogni iniziativa di sola celebrazione svincolata da percorsi di approfondimento, che poi dura solo il tempo della sua realizzazione, ma non ha una prospettiva di investimento costante, come se si seminasse, e che quindi aiuta poi a saperne di più la popolazione adulta e la popolazione studentesca. Le iniziative di approfondimento, in questo senso, non si possono fare spot un anno solo, no? Questo lo sappiamo, vale per tanti ambiti. Serve un lavoro costante che si fa tutti gli anni, con tutte le classi, ripetuto per anni, anni, anni e anni. Noi abbiamo una tradizione su questo con "Investire in democrazia". Però, il lavoro di "Investire in Democrazia" non avrebbe senso se lo si facesse un anno solo, o se si esaurisse intorno a due, tre, quattro momenti di date scritte sul calendario. Se è un lavoro costante, che va avanti tutto l'anno, da vent'anni, e che impegna tante forze, allora ha un senso e allora ha un significato. E

allora io penso che abbia grande senso e grande significato l'investire forze nell'approfondimento e non solo nella celebrazione. Su questo tema abbiamo bisogno, quindi, di fare conoscere e dobbiamo farlo cercando di inserire i fatti storici in necessari e corretti panorami più ampi, perché conoscere un singolo fatto, scollegato dai fatti precedenti, scollegato dai contesti culturali, scollegato dai contesti politici, dai contesti sociali, dalle caratteristiche e dalle dinamiche del tempo in cui quel fatto è avvenuto, sicuramente non è storia, ma credo che non sia nemmeno cronaca. Si rischia, semplicemente, di fare un, il racconto di un fatto, come fosse una storia, senza però capirne i motivi intrinseci, il motivo come mai quel fatto è avvenuto, che ci serve, invece, a capire, a conoscere in modo approfondito. E quindi quell'approccio non può essere, a mio avviso, utilizzato per la costruzione di una memoria pubblica. Credo, invece, nel grande lavoro in corso, grazie a persone come la Professoressa Rocchi, come Raul Pupo, che avevamo invitato, ma che non è, ci ha comunicato che non poteva partecipare perché in questi giorni sta lavorando molto e facendo molti appuntamenti di incontro pubblico. C'è un grande lavoro di storici nel, invece, grazie appunto anche al contributo dell'Università, degli Enti Pubblici, delle istituzioni, di tanti soggetti di ricerca, che negli anni hanno lavorato per approfondire questa dinamica. La profonda storia del confine orientale, nel suo avvicinarsi, nelle forze che da quel confine sono passate e dalle forze e dalle scelte, che hanno fatto, all'interno di quei territori. Fare questo, cioè inserire le Foibe in una dinamica territoriale più ampia e in una dinamica storica e culturale più ampia non è giustificare la violenza, è cercare di capire, condannandola, ma cercare di capire il fatto storico. Io credo di parlare a nome di tutti noi nel dire che certamente condanniamo la violenza e la morte di persone. Certo, però, è anche importante e fondamentale capire le dinamiche di un fatto storico. E allora mi interessa capire il perché siamo arrivati ad un fatto così grave, e quindi il confine orientale italiano, la sua storia, approfondirla, che è il luogo che è stato oggetto di perduranti e sanguinosi conflitti politico e militari, ancora oggi possiamo dire, è stato ed è luogo al centro di non meno laceranti contese simboliche, ed è un luogo di crocevia identitario, dove tante culture si sono incontrate e si incontrano. E su quel luogo, fare una riflessione anche su quello che è stato la scelta, la responsabilità del nostro paese, il massiccio intervento dell'Italia fascista contro le comunità di quel territorio, con l'obiettivo dell'introduzione di una forzosa identità italiana, della cultura italiana, va detto, va ricordato, perché fu un intervento violento e drammatico. Quelle devastazioni, quelle imposizioni, sono una delle gravi macchie dell'Italia fascista. Le portiamo come grossa, grave responsabilità sulle nostre spalle e vanno inserite in quel paniere di responsabilità del Fascismo che non possiamo mai sottovalutare. Non possiamo mai sottovalutare. Come un modello di dittatura fascista, come modello di una dittatura violenta prima di tutte le altre in Europa, prima di tutte le altre in Europa, che ha gravi responsabilità per primo nelle violenze in Africa, gravi responsabilità importanti in Etiopia, gravissime responsabilità su vari fronti e anche su quello del confine orientale. Questo cosa significa? Questo non lava le coscienze. Questo sicuramente non toglie a nessuno la colpa della reazione post guerra contro la popolazione italiana. Quella popolazione che pagò in modo duro, anche, appunto, con la morte di persone all'interno delle Foibe e che vide la, come reazione, un poderoso e drammatico esodo. Però, dobbiamo, come dicevo, inserire quella vicenda, quella delle Foibe e quella dell'esodo da quelle terre, della popolazione italiana, drammatico e alle cui famiglie va la nostra solidarietà, ad un importante impegno di conoscenza su cosa avvenne in quei territori, cercando di capirne le responsabilità. Perché noi non siamo, oggi, chiamati a fare l'analisi e il peso e il contrappeso delle colpe, siamo chiamati a comprendere ed a capire per essere guidati nelle scelte del presente. Siamo chiamati a questo e quindi a fare una maturità, ad avere una maturità come comunità nazionale e come comunità cittadina. Allora, possiamo dire che la guerra e l'occupazione dei territori altrui, e tutto ciò che ne consegue, come la violenza e sanguinosa storia delle Foibe, non possono e non debbono fare più parte delle nostre corde, della nostra storia, del nostro agire. Per questo è importante che l'Italia repubblicana abbia scritto negli articoli fondamentali della Costituzione di rifiutare la guerra e l'aggressione come strumento di relazione con gli altri popoli. E allora concludo chiedendo a tutti, non solo chiaramente ai presenti nel Consiglio Comunale, ma a tutti, di contribuire alla strada della consapevolezza e della complessa storia del confine orientale. A tutti, anche a quelli che ne hanno più sensibilità su questo tema. A dare una mano a spendere tutte le parole e tutto l'impegno per un rinnovato ed importante impegno per la diffusione di questa, della conoscenza di questa storia, di quella sanguinosa vicenda, della storia del confine orientale. Dobbiamo farlo e dobbiamo concentrarci su questo sforzo positivo anziché sulle divisioni, sulle accuse o sulle contro accuse, perché a guadagnarle sarà la nostra

comunità nazionale. Grazie a tutti.

Do la parola alla Professoressa Luciana Rocchi. Ci sente Professoressa?

Parla la Professoressa Luciana Rocchi:

Sì, se voi mi sentite, io vi sento perfettamente.

Parla il Presidente Mantellassi:

Sì, grazie.

Parla la Professoressa Luciana Rocchi:

Allora, io sono lieta e non soltanto formale questa mia dichiarazione, di essere con voi. Perché ho memoria di un lavoro con gli insegnanti, con la Biblioteca, con l'Archivio proprio sui temi della storia e della memoria. Anni abbastanza lontani, però più volte ho lavorato alla formazione, insieme a Gianluca Fulvetti, insieme a Matteo Mazzoni, insomma abbiamo lavorato in archivio e in Biblioteca. Per cui, conosco la sensibilità del vostro territorio e delle vostre istituzioni, e quindi questo, secondo me, è già un presupposto perché la liturgia delle celebrazioni non abbia la meglio sul bisogno di conoscenza. Noi veniamo da un lungo periodo di utilizzo di questa data del calendario civile, nazionale, che è stata istituita nel 2004 e ha avuto la sua prima occasione di celebrazione, la chiamo celebrazione, ma è un modo improprio, forse, di parlare di quel succede quando in una data del calendario civile, che può essere il 2 giugno, come il 27 di gennaio, il 10 di febbraio, si ricorda e si pone l'attenzione su quel che è avvenuto e su quel che serve ricordare. Sono molti anni, il 18° anno, appunto, e abbiamo una eredità plurima, una eredità fatta di situazioni positive e situazioni negative. Comunque, io credo che convenga distinguere i diversi livelli ai quali noi abbiamo eventi o condizioni del ricordo e del rapporto con questo passato. Un primo livello è quello della cultura storica. In questi anni abbiamo avuto una crescita della conoscenza. Conoscenza vuol dire conoscenza di eventi particolari che sono quelli che si sono snodati attraverso la fase estrema delle violenze, le Foibe istriane del 1943, le Foibe giuliane del 1945 e poi l'esodo. Ma la cultura storica, naturalmente, deve andare oltre. Il Presidente del Consiglio Comunale ha usato un termine molto importante: contestualizzazione. La storia non può che essere contestualizzazione. Isolare un evento, isolare un fenomeno dal suo contesto spazio temporale significa non comprenderlo. Significa poi creare degli equivoci, degli equivoci che portano ad incomprensioni e possono portare anche al sopravvento di usi impropri della conoscenza e della memoria. Allora, la cultura storica di questi 18 anni è una cultura storica che è cresciuta sia dal punto di vista del mondo accademico, cioè docenti universitari, studiosi di grandissima rilevanza, che hanno pubblicato opere. E' stato citato Raul Pupo, credo che l'ultima opera in ordine di tempo su questa storia del confine sia "l'Adriatico amarissimo" di Raul Pupo, che, sintetizzando, offre una panoramica di lunghissimo periodo perché affronta il tema del confine, di questo confine orientale per noi, ma, evidentemente abbiamo preferito, ad un certo punto, chiamarlo confine alto Adriatico proprio perché i punti di vista del confine sono due. Quindi, è orientale per noi, e occidentale per quelli che attualmente sono i confinanti, cioè croati e sloveni, ma jugoslavi poi in passato. Il discorso di Raul Pupo sul confine "Adriatico amarissimo" è uno studio di quella che è la radice prima dei problemi di confine. Ogni confine ha dei problemi. Qui, però, siamo in un confine abbastanza particolare, abbastanza più problematico di altri. Del resto, il presente ci dice che quell'asse, di cui Raul Pupo ci parla, che parte dal Baltico e arriva al Mediterraneo attraverso l'Adriatico, è ancora un problema, in fondo l'Ucraina è lì a spiegarci, attualmente, quanto il problema del rapporto fra est ed ovest non è stato superato con la fine della guerra fredda, non è stato abbattuto con l'abbattimento del muro di Berlino. Quindi, noi ci troviamo di fronte ancora nell'attualità al problema del confine. Lo studio di Raul Pupo coglie la difficile convivenza e la, diciamo, l'arricchimento che c'è stato nel passato attraverso il confronto fra il mondo slavo e il mondo occidentale, fra virgolette. Però, un contributo che non ha significato pacificamente darsi qualche cosa di nuovo da elaborare e tale da far crescere la capacità di rapporto con l'altro perché è il problema dell'altro, in fondo, quello che ci pone qualsiasi confine. Lì si sono concentrate, nel corso dei secoli, Raul Pupo parte in fondo dal 18° secolo per arrivare fino agli anni '70 del novecento, perché l'esodo

fino a questo punto ci porta. La pace definitiva, che riguarda le condizioni di pacificazione del confine, è il trattato di Osimo, e siamo negli anni '70. Lì, austriaci, ungheresi, slavi, italiani, si sono misurati, si sono confrontati e il '900 ha portato quella che Raul Pupo, mi baso ancora sulle splendide ricerche di Raul Pupo, dolorosissime, perché, naturalmente, si tratta di vicende che portano con sé lutti e dolore, però la definizione, che lui dà di queste violenze, è che c'è una crescita esponenziale del livello delle violenze. Lui dice: si passa dalle fiamme, le fiamme sono quelle che nel 1920, per esempio, hanno fatto ardere il Narodni Dom, a Trieste, il Narodni Dom era il luogo della cultura della minoranza slovena. Il Fascismo, che ancora non era regime, ma già si manifestava con forme che poi sarebbero state eclatanti, quelle del cosiddetto Fascismo di confine, già si manifestò tanto da provocare un evento disastroso, la morte anche di alcune persone per l'incendio di questo, del Narodni Dom. Dalle fiamme, dal periodo delle fiamme al periodo delle stragi. La Seconda Guerra Mondiale è la fase delle stragi. E lui dice: ci sono tanti tipi di violenza. Lì si bruciavano edifici, ad un certo punto abbiamo visto ardere villaggi. La conoscenza storica di tutti questi eventi è riuscita a darci una capacità di comprensione molto maggiore di quella che non c'era prima. Attenzione, non è che non ci fosse ricerca, perché si è parlato troppo a lungo di mancanza di dati, di mancanza di sapere, di mancanza di conoscenza. Questo non è assolutamente vero che non ci fosse una mancanza di conoscenza al livello radicale. Si sapeva, però era un sapere che rimaneva confinato all'interno del territorio. Diciamo che non era diventato patrimonio nazionale e patrimonio dell'opinione pubblica. Quindi, il livello della cultura storica ci aiuta, ci ha fatto fare passi avanti importantissimi, scoprendo anche quello che era successo nella Jugoslavia del periodo della guerra, cioè come gli italiani avevano combattuto in Jugoslavia. E poi come si erano svolte le vicende.

Un secondo livello è quello delle istituzioni. Quello che è accaduto in questi 18 anni, al livello di istituzioni, comprende situazioni molto positive. La Regione Toscana sappiamo che si è impegnata molto, ma non da ora, eh, non gli ultimi due progetti biennali, che sono stati i più importanti e più coinvolgenti dal punto di vista quantitativo e del territorio. Abbiamo cominciato il primo viaggio di insegnanti fu nel 2008. Poi, da lì cominciò una costruzione di materiali vari, abbiamo mostre, abbiamo documentari, materiali didattici e cose di vario tipo che sono, alcune sono anche in rete. Ma non tutte le istituzioni hanno avuto la sensibilità di occuparsi del tema del confine, di occuparsi di un ricordo che, forse, è troppo contiguo rispetto al Giorno della Memoria, il 10 luglio, scusatemi il 10 febbraio viene dopo poco la celebrazione del 27 di gennaio, Giorno della Memoria, che ha, non solo perché è cominciata prima l'istituzione del Giorno della Memoria, ma perché ha un'altra dimensione e una incomparabilità come, giustamente, diciamo e ripetiamo e come giustamente ripetono gli storici. Non è comparabile quello che è successo nel 1943-45, la persecuzione, la deportazione, la Shoah, deportazione dei politici e deportazione razziale. Non è comparabile con quello che è accaduto. Ogni fenomeno storico ha una sua identità e non vanno confusi. Quando qualcuno dice: beh, unifichiamo, facciamo un unico giorno, così come si è determinata anche un eccesso, diciamo, di istituzione di giorni di memoria, bisogna riuscire a distinguere, a contestualizzare ciascuna storia, ma non confonderle e compararle, quando non sono comparabili.

Le istituzioni hanno vari livelli: ci sono i Comuni, ci sono le Regioni, c'è la Presidenza della Repubblica, e io credo che bisogna guardare, che si debba guardare anche a livelli più alti. La Presidenza della Repubblica, diciamo che in quel magnifico libro scritto da Filippo Focardi, "I Cantieri della memoria" si parla dei diversi momenti, delle diverse fasi, che la Presidenza della Repubblica Italiana ha avuto nell'approccio a questi temi. Addirittura Ciampi, addirittura Ciampi per quanto non sia accaduto mai nulla, quindi questo molto prima dell'istituzione del Giorno del Ricordo, Ciampi aveva programmato un viaggio sul confine e questa ipotesi fu annullata perché ci furono delle difficoltà, che avrebbero creato probabilmente, una situazione di eccessiva criticità a Trieste, perché Trieste è una città complessa. Ma Napolitano ha avuto un ruolo, nel momento in cui ha affrontato un rapporto con la Slovenia, con il Presidente della Repubblica Slovena. Si creò anche piccolo incidente diplomatico ai tempi di Napolitano, però sono stati anni in cui una commissione bilaterale, italo-slovena, ha scritto un documento e condiviso un documento. Un documento di ricostruzione condivisa, diciamo, degli eventi. Poi c'è stato Mattarella. Mattarella che è partito molto tardi nell'affrontare questa questione, quando, ormai, perché appunto Mattarella l'elezione di Mattarella risale, come sappiamo, a sette anni fa. Nel 2010 Napolitano, per tornare, appunto, un po' indietro ad un evento eclatante, Napolitano ebbe un momento di grande esposizione: il famoso concerto di

Riccardo Muti nella Piazza dell'Unità d'Italia di Trieste, i tre inni nazionali, alla presenza dei tre Presidenti della Repubblica Italiana, Slovena e Croata. Poi, nel 2020, c'è quell'immagine meravigliosa, che forse avete visto: le mani di Pahor e di Mattarella che si congiungono davanti a due monumenti, il monumento alla Foiba di Basovizza e il monumento, piccolo monumento, mentre è grandioso il monumento alla Foiba a Basovizza, lì accanto, a distanza di pochi centinaia di metri, c'è un cippo ai quattro sloveni, il ricordo dei fucilati dei Basovizza. Quattro giovani partigiani sloveni, che furono uccisi. Dico partigiani anche se non erano tempi di resistenza perché l'evento risale al 1930, l'Italia Fascista, insomma, aveva arrestato ed ucciso. Questi due Presidenti, che si danno la mano, significano molto, e la mostra che Raul Pupo, una mostra on line, che vi suggerisco di andare a vedere, una mostra on line su tutte queste vicende, ma che porta anche il concetto di conciliazione, è una mostra che credo disegni un po' un discorso, un discorso sul futuro. Il problema delle istituzioni, quindi, lo dobbiamo tenere molto presente perché le Leggi dello Stato hanno le istituzioni come luogo di decisione, no? Su come si affronta la memoria, su come si affrontano questi pezzi, diciamo, della storia e della memoria nazionale. C'è il terzo livello, poi, che è quello dell'opinione pubblica, e parlando di opinione pubblica a noi interessa moltissimo l'opinione pubblica giovanile, cioè i ragazzi, i nostri ragazzi, i ragazzi che, le giovani generazioni in genere, coloro cioè che sono più distanti rispetto agli eventi e rispetto al protagonismo e alla testimonianza. Ma anche i ragazzi che sono nelle nostre istituzioni scolastiche. Diciamo che qui si tratta di andare con molta delicatezza, perché l'opinione pubblica sappiamo che in questo momento vive, ma non è una fase cominciata oggi o ieri, ormai da tanto tempo abbiamo le nuove tecnologie, che hanno messo nelle mani dei nostri ragazzi nuove forme di comunicazione. Sappiamo che l'esistenza dei social incide, e quindi dobbiamo tenere conto di questa condizione ambientale per quanto riguarda i nostri ragazzi e lavorare per quanto riguarda loro, in rapporto con loro, in modo tale da aiutare anche una presa di coscienza. L'educazione qui, la scuola naturalmente, la scuola è il luogo dell'istruzione, ma è il luogo dell'educazione. L'educazione storica, l'educazione civile, credo che siano l'elemento, il luogo, no? All'interno dell'educazione civica c'è il luogo giusto per mettere insieme i contenuti della Costituzione da una parte e dall'altra i contenuti storici. Quindi, io credo che questo terzo livello dell'opinione pubblica è quello su quale bisogna porre una particolare attenzione perché negli anni questo, il Giorno del Ricordo, Foibe, questo termine Foibe, che sembra esaurire il tema del confine, quando non è assolutamente l'unica parola che noi abbiamo la possibilità di utilizzare e abbiamo, dobbiamo utilizzare per comprendere quello che è stato, quella che è stata la storia del confine. Del resto, la legge istitutiva non parla solo di Foibe, ma parla di Foibe e di esodo e di violenze in genere. Diciamo che è stata molto divisiva l'istituzione del Giorno del Ricordo. Diciamo che non è stato superato quello che nel corso del tempo noi speravamo che si sarebbe superato. Abbiamo avuto anche polemiche recenti. Quindi, l'attenzione, che dobbiamo avere, ora, è a far sì che non prevalga l'elemento della di visività di questa data, di questi contenuti, di questi contenuti storici. L'esperienza toscana è una esperienza fortunata, perché noi abbiamo appunto strumenti. Sta partendo il nuovo progetto, un progetto più limitato di quelli passati, che è rivolto agli insegnanti e agli studenti di scuola media superiore. Approfitto di questa opportunità per dirvi che c'è un bando, che scade il 28 di febbraio, per un insegnante, che abbia intenzione di partecipare ai seminari di formazione e ai viaggi in Toscana, non a Trieste, perché non è stato possibile. La domanda, che dobbiamo farci oggi, secondo me, che conviene farci oggi: cosa ci serve e di che cosa non abbiamo bisogno per poter utilizzare positivamente questa data del calendario civile e per poterla utilizzare in modo da favorire una educazione civica, cioè una dimensione di cittadinanza italiana ed europea. Quello che non ci serve è scambiare questa data e quindi la storia delle Foibe e dell'esodo, poi voglio dire due parole rispetto all'esodo, naturalmente voi capite bene che la complessità di questa storia nei pochi minuti in cui noi parliamo qui, ci scambiamo, diciamo, queste idee insieme, sono troppi pochi minuti per poter anche avere la pretesa di dare una idea di tutto quello che è accaduto. Ci vuole molto altro, proprio per una complessità che è addirittura superiore a quella delle vicende ricordate dal 27 di gennaio, dal Giorno della Memoria. Qui, quello che non ci serve, secondo me, è assumere questa data come il momento in cui fare risorgere, fare rinascere delle opzioni di tipo nazionalistico, di tipo patriottico, fra virgolette, nazionalistico, che sono quelle che hanno portato nel corso del novecento guerre mondiali, che sono quelle che vediamo, purtroppo, rinascere nella esposizione delle nazioni della Jugoslavia, nelle guerre degli anni '90, che sono quelle che sono riesplse oggi e che vediamo in Ucraina, che si mescolano alle vicende della geopolitica. Quindi, dobbiamo fare molta attenzione e l'attenzione

debbono averla, credo, le istituzioni, i soggetti pubblici e gli individui e gli insegnanti che nel momento in cui portano nella scuola questi contenuti, debbono tenere conto, appunto, di quelli che sono i valori, i valori fondanti della nostra Costituzione e dell'Europa, perché io credo che sia una occasione, quello che ci serve, quello che non ci serve è questo, nella dimensione, appunto, del discorso di tipo nazionalistico, quello che ci serve è fare un discorso sulla cittadinanza europea.

Un'altra cosa che non ci serve, all'opposto, è quella di scambiare il 10 febbraio con il 25 Aprile. Cioè noi dobbiamo parlare di Foibe, di violenze della componente, Raul Pupo usa sempre una espressione, le violenze delle Foibe sono il risultato, delle Foibe, ma non solo delle Foibe, ci sono gli annegamenti, ci sono le fucilazioni, non è soltanto l'infoibamento, ma queste violenze sono state determinate da una categoria, che la Jugoslavia titina, la resistenza della Jugoslavia titina poi ha tenuto presente: quella di nemico del popolo. Erano i nemici del popolo che andavano eliminati fisicamente. Quindi, questo è un punto sul quale bisogna, bisogna fare chiarezza. Però, il fatto che ci sia alle spalle di questo, alle spalle di queste violenze, alle spalle di una difficile, complicata dolorosissima resistenza, che è avvenuta, appunto, sul confine orientale, alle spalle di questo che cosa c'è stato? C'è stato il Fascismo. La snazionalizzazione esercitata dal Fascismo nei confronti delle popolazioni slave. I bambini che non potevano parlare la loro lingua, i bambini slavi, che dovevano, che erano costretti a parlare italiano. E se non parlavano italiano venivano malmenati, se non parlavano, sì la lingua che gli veniva imposta, venivano malmenati, venivano cacciati via. Quindi, noi abbiamo un Fascismo, una serie di violenze, appunto, che sono quelle del Fascismo regime prima, poi le violenze della zona di occupazione e del litorale adriatico, che sono le violenze tedesche perché, come sappiamo, la zona di confine non era affidata alla Repubblica Sociale Italiana, dal 1943 al '45, ma i tedeschi vollero direttamente controllarla, e allora c'è la risiera di San Saba. C'è l'unico forno crematorio esistente in Italia, c'è l'incendio di villaggi, ci sono delle violenze inenarrabili di dimensioni veramente spaventose. Le Foibe, che accadono dopo, non accadono a causa di questo, ma accadono in un contesto che è anche questo. Quindi, per capire come si arriva a quelle violenze, per capire come si arriva all'esodo, bisogna cominciare da molto lontano e tenere conto della violenza subita dalle popolazioni slave, che reagiscono e, naturalmente, ci sono questi elementi di violenza estrema. Allora, ripeto, il Giorno del Ricordo non deve essere né il momento in cui si parla solo delle violenze del Fascismo, ma non deve essere nemmeno il momento in cui si dimentica che il fenomeno delle violenze della Seconda Guerra Mondiale, dell'esodo, dell'esodo dell'abbandono delle proprie terre da parte di un numero non piccolo di persone, di popolazione, è un fenomeno europeo. I milioni di tedeschi, che sono stati costretti ad abbandonare le loro terre, le loro case, i loro luoghi, sono incomparabilmente più numerosi di quanto non siano i, probabilmente, 300 mila italiani che si sono, che si sono imbarcati o sul Toscana o su altri imbarcazioni e poi sono partite, sono venuti anche in Toscana, abbiamo Laterina come campo profughi. Noi a Grosseto abbiamo studiato l'accoglienza ai profughi. E quindi diciamo che dobbiamo questa giornata, il 10 di Febbraio, dobbiamo dedicarla a capire la complessità di queste vicende. E, purtroppo, le limitazioni attuali, il fatto, cioè, che siamo costretti molto spesso ai collegamenti on line non ci aiutano. Non ci aiutano perché quanto più la storia è complessa, tanto più è difficile che si possa esaurire in una lezione fatta, fatta da lontano.

Ecco, io credo di avere esaurito il tempo, che mi era stato chiesto di utilizzare. E riprendo, per chiudere, il termine continuità, che il Presidente del Consiglio Comunale ha utilizzato: non basta un episodio, non basta un momento, una lezione, la continuità che noi abbiamo realizzato in Toscana, e che anche altrove si è realizzata, anche in collaborazione con le associazioni degli ex profughi, perché ce ne sono di chiuse, ma ce ne sono di aperte, noi abbiamo costruito un rapporto molto stretto con l'Archivio Museo della Cultura Fiumana a Roma, abbiamo visitato Fiume insieme a loro, abbiamo avuto un contatto con delle associazioni aperte, appunto, proprio alla dimensione della ricerca di una cittadinanza europea. E allora credo che non l'episodio, ma una continuità di lavoro che, per fortuna la Regione Toscana ci consente e ci ha consentito nel corso del tempo di costruire una rete di storici e di persone che si occupano di questa parte, diciamo, della storia, per cui credo che, volendo, abbiamo la possibilità di attingere ad un patrimonio già, di cui già possiamo disporre. Vi ringrazio.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Grazie Professoressa Luciana Rocchi per il suo intervento. Apro gli interventi dei gruppi.

Poggianti per Fratelli d'Italia Centrodestra per Empoli. Prego.

Parla il Consigliere Poggianti:

Si sente? Sì. Grazie Presidente per la parola. Grazie ai relatori intervenuti prima di me. Cercherò di contenermi negli otto minuti concessi, anche volti ad offrire una narrativa leggermente diversa rispetto a quella finora ascoltata, non tanto per dipingere, descrivere la storia, perché non è questa parte politica e né personalmente abituata a fare questo. Ma per dare una diversa lettura di alcuni fatti, in un eccesso di rigorismo matematico, che ho avuto modo da poco di sentire dalla Professoressa Rocchi e dal Presidente Mantellassi. Anzi, qui investendo il mio intervento di una natura pressoché politica, ritengo meno divisivo l'intervento del Presidente Mantellassi che rispetto a quello della Professoressa Rocchi. Apprezzo l'intervento storico della Professoressa e per questo la ringrazio, fin tanto non scende in raccomandazioni politiche, che la portano ad astrarsi dal suo essere storica, dal diventare soggetto politico. Ma, a parte questa lettura di una certa interpretazione e raccomandazioni politiche, che hanno accompagnato la chiusura del suo evento, mi permetto di contestualizzare quella che fu la tragedia delle Foibe, con fenomeni di fucilazione e pulizia etnica contro gli italiani, avvenuti a più riprese, contro gli italiani in vari momenti della storia, non soltanto nella fase post bellica, post armistizio, non ci fu soltanto la pulizia etnica dal '43 al '47, vi fu anche nella fase antecedente al secondo conflitto mondiale, e la pulizia etnica, in realtà, di Tito, non è come dicevo poc'anzi un rigorismo matematico, una conseguenza diretta azione/reazione di una italianizzazione forzata, nefasta e che c'è stata e che va condannata, ovviamente, da parte del Fascismo, ma si anche connota di una volontà scientifica e politica del comunismo Jugoslavo titino di conquistare quelle terre. Ricordiamo tutti che le radici storiche di quelle terre del confine orientale, erano e sono italiane. La Dalmazia, l'Istria e Fiume, oltre ad avere delle proprie radici nell'Impero Romano, nell'Illiria Romana, ad aver dato i natali a vari anche imperatori romani, la Dalmazia e l'Istria furono per circa 700 anni dentro la Repubblica di Venezia, parlavano veneto. Furono poi sotto l'impero asburgico territorio promiscuo, misto, di plurilingue, quindi pluri, con più etnie, nei quali era garantita alla maggioranza italiana gli stessi diritti della maggioranza, della presenza slava. E' indubbio che nell'Impero Austroungarico vi fosse una maggiore concentrazione di italiani nelle città principali: quindi Zara, Fiume, Pola, Visino, Capo d'Istria, Trieste, Gorizia. Vi fosse, invece, una maggioranza più slava nelle zone periferiche. Questo non vuol dire che sia stato giusto, da una parte, l'italianizzazione forzata, la soppressione dei giornali, anzi il fatto che siano stati appiccato il fuoco ad alcuni, la chiusura o l'obbligatorietà della lingua italiana. Ma ciò deve fugare il mio intervento da una ricostruzione faziosa che vede quelle terre slave. Quelle terre non sono mai state slave, storicamente e culturalmente. Sono state, è vero, sì, un passaggio, un crocevia di culture ma sempre richiamando, come madre patria, l'Italia. Vi sono fior fiore di letteratura, poesie, ma anche scritture sacre, quindi ente terzo estraneo, quindi letteratura ecclesiastica scritte dai sacerdoti di quelle zone, che scrivono in italiano, scrivono in dialetto veneto. Non scrivono in slavo, nei secoli che si sono susseguiti. Vi è stata, invece, una volontà scientifica, nell'occasione della debolezza italiana nel secondo conflitto mondiale, soprattutto dopo l'armistizio del '43, quindi con la debacle dello Stato Italiano, con la guerra civile in corso, per insinuarsi, avanzare passo, passo, metro, metro da parte delle forze titine per occupare Trieste. Per, in qualche modo, giustificare, no recriminare l'italianizzazione subita, da condannare, per issare bandiera comunista sui territori italiani. E questo è stato fatto non solo contro i fascisti a danno dei fascisti, lo ricordava anche poc'anzi il Presidente, è stata fatta nei confronti a danno di chiunque fosse in quei territori. Martiri di quei territori furono italiani che appartenevano al Comitato di Liberazione Nazionale, antifascisti italiani, istriani, fiumani e dalmati, che negavano la propria sottomissione alla Jugoslavia. Ricordiamoci che nelle Foibe non finirono soltanto i fascisti, finirono bambini, donne, sacerdoti, carabinieri, anziani, jugoslavi stessi che si opponevano al comunismo titino, italiani antifascisti. La volontà conquistatrice di Tito, giustificata da un'onta ideologica, fu, in realtà, quella di occupare quanto prima quelle terre per arrivare al tavolo delle trattative post belliche della Seconda Guerra Mondiale per occupare quei territori. E questo è stato fatto ai danni della popolazione italiana. Questo è stato fatto ai danni di una popolazione italiana, che ha visto nel buio delle Foibe, di queste cavità carsiche, non soltanto condannare i propri avi, ma anche per tanti anni condannare all'oblio del ricordo, all'oblio dell'indifferenza, vedere strappare intere pagine di vita vissuta su quei territori dalla nostra storia nazionale. Questo è stato, di questa atrocità sono state vittime anche un Presidente della

Repubblica che baciò la bandiera Jugoslava, inginocchiandosi sulla tomba di Tito. Questo fu anche responsabilità dello Stato Italiano che dette la medaglia al maggior valor civile a Tito. Di questa responsabilità fu anche una complicità del Partito Comunista Italiano, del silenzio del Partito Comunista Italiano e anche dell'allora Brigata Garibaldi, di una parte di, appunto, partigiani, non tutti, alcuni appunto, come dicevo, ci rimisero la pelle. Una parte di partigiani ed italiani, una collusione come, appunto, la brigata Garibaldi che aiutò gli jugoslavi titini, i comunisti di Tito a pulire quelle terre che erano italiane.

E ricordiamo che oltre alla tragedia dei martiri delle Foibe, da cui e condivido l'appello, Presidente, Presidente Mantellassi, di liberarci dalle zavorre ideologiche per fare insieme, tutti insieme un passo avanti nel ricordo. Un passo avanti nel ricordo e nella commemorazione, questo è l'invito, di martiri innocenti. Liberarsi dalle zavorre ideologiche del passato fanno sì, e per ricordare questo anche alla Dottoressa, alla Professoressa Rocchi, che non ha mai nominato in tutto il suo intervento di chi fosse la matrice degli eccidi, che è una matrice comunista, ricordo sommessamente, che il tema delle Foibe si porta con sé fucilazioni, stupri, pensiamo a Norma Cossetto, giovane istriana, studentessa, unica colpa avere un padre podestà, non aveva fatto niente, fu stuprata, vandalizzata, torturata, gettata viva dentro alle Foibe. Ha ricevuto la medaglia al valor civile da parte del Presidente della Repubblica italiano, ancora oggi non la stiamo ricordando.

Parla il Presidente Mantellassi:

Concluda.

Parla il Consigliere Poggianti:

Concludo, Presidente, per ricordare a tutti come la piaga delle Foibe poi si è conseguita e prolunga nell'esodo, vedendo migliaia di italiani arrivare nelle nostre terre e tacciati di essere fascisti. In realtà stavano scappando, dottoressa, Professoressa, non hanno abbandonato la terra. L'abbandono è una cosa volontaria, sono stati cacciati. Hanno dovuto alcuni di loro disseppellire i cadaveri e portarseli a tracolla in Italia. E come dice, e concludo Presidente, un bellissimo passaggio del, diciamo, dell'opera messa in atto da Cisticchi, "Il magazzino 18", che ricorda questo magazzino a Trieste con tutte le masserizie abbandonate di questi 350 mila italiani che furono imbarcati: "non ti dimentichemo". Non dimentichiamo. Non dimentichiamo i morti, non dimentichiamo l'Italia che laggiù, appunto, ci sono gli italiani. E grazie al panorama europeo e all'Unione Europea, possiamo ancora di più garantire agli italiani, che non hanno mai dimenticato le loro origini, che, appunto, in quella terra si possa conservare, quell'eredità, quella storia, quel patriottismo sano, che ci richiama in quelle terre ad essere italiani strappati all'Italia in modo nefasto con il Trattato di Parigi del 10 febbraio del '47. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Prego, Baldi.

Parla la Consigliera Baldi:

Sì, buonasera a tutti, intanto, e grazie alla dottoressa. E' stato molto interessante. Dunque, un paese che dimentica la sua storia è sicuramente un paese senza culture e senza identità. Per questo è importante dare il giusto peso ad una delle pagine più tristi e dolorose del nostro passato nel Giorno del Ricordo. Il nostro pensiero va alle vittime delle Foibe. Migliaia di italiani innocenti hanno perso la vita al confine durante la follia della Seconda Guerra Mondiale, così come le centinaia di migliaia dei nostri compatrioti che furono costretti ingiustamente ad abbandonare le loro case e la loro terra per sempre nell'esodo giuliano dalmata fiumano. Sradicando e cancellando l'identità di intere comunità italiane condannate incolpevolmente per crimini e responsabilità che non erano loro, ma degli opposti estremisti ideologi che uno dopo l'altro si sono abbattuti su di loro.

L'insufficiente sostegno dello Stato e l'oblio dell'opinione pubblica che calò sul loro dramma, nei decenni seguenti, è stata la seconda più atroce e ancora più ingiusta, forse, ferita che dovettero subire.

Erano i nostri nonni, i nostri bisnonni, sorelle, fratelli, genitori. Oggi è il momento di ricordarli e di ricordare affinché tali orrori non si ripetano mai più e affinché queste povere anime si sentano meno sole. Grazie a tutti gli intervenuti.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Baldi. Prego, Masi.

Parla il Consigliere Masi:

Allora, condivido la ricostruzione storica fatta dalla Dottoressa, dalla Professoressa Rocchi e anche dal Presidente del Consiglio, però non credo che come ruolo da amministratore, di politico, diciamo, debba passare questi minuti, che ho a disposizione, per discutere sulle ricerche storiche o mostrare le ricerche storiche sulle quali anche io, come tutti noi, ci siamo informati. Penso debba affrontare l'aspetto più politico, che c'è sulla più complessa vicenda del confine orientale, della Foibe e dell'esodo. Cercando di ristabilire anche rispetto a quello che fa la legge una linea cronologica. Infatti la legge parla prima di Foibe ed è quello che, ad esempio, sul quale il Consigliere Mantellassi, il Consigliere, scusate, Poggianti si è, per parte politica, più soffermato. Volevo ricordare che l'Italia ha tre Giornate del Ricordo, della Memoria. C'è, appunto, quella della memoria, lo diceva anche la Dottoressa, a fine gennaio, e questa vicinanza, rispetto a quella del ricordo, può causare, diciamo, anche dei problemi politici, che vediamo ogni anno. C'è quella della Liberazione, del 25 Aprile, e quella del Ricordo. Non c'è, ad esempio, giornate che ricordano, invece, le stragi compiute dai fascisti. Ad esempio, in Etiopia, il 21, il 19 febbraio si ricorda la strage di Addis Abeba. Non ci sono giornate del ricordo nazionale che ricordano tutti i morti civili della guerra o dei bombardamenti. Ecco, cosa vuol dire questo? La nostra, la mia critica politica è all'istituzione del Giorno del Ricordo perché andiamo a vedere cosa ha portato in questi anni l'istituzione del Giorno del Ricordo. A differenza di quello che ha detto la Dottoressa, non credo che sia stato così capace di favorire una ricerca storica che, invece, era già presente, e soprattutto non è stato capace, l'istituzione del Giorno del Ricordo, a favorire la popolarizzazione della ricerca storica. Vediamo invece sempre nei dintorni del 10, del 10 febbraio vediamo in televisione o leggiamo sui giornali parate di para-fascisti, che ricordano gli infoibati soltanto italiani, sappiamo che non è stato così. Che non ricordano mai la complessa vicenda di tutto il confine. Vediamo anche istituzione, ad esempio, come quest'anno, nel Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, paragonare la Shoah agli infoibati. Ecco, questo è il risultato, probabilmente, dell'istituzione di quel giorno, il più tangibile e poi c'è quello che, effettivamente, la legge ha poi portato, perché sono stati dati riconoscimenti a parenti di morti nell'occasione, diciamo, di quei due anni, due, tre anni tragici del confine, ad esempio, nomi di persone riconosciute, che non è facile reperire, però mi è capitato, ad esempio, di leggere che nel 2007, questo lo leggo perché ci sono anche dei dati, è stato riconosciuto Vincenzo Serrentino, presentato nella, soltanto come ultimo Prefetto di Zara. Ecco, chi era Serrentino? Serrentino è arrivato nel '19 a Zara ed era ufficiale del Regio Esercito. Nel '20 è stato dirigente del fascio di Zara, poi colonnello delle Camice Nere e, successivamente, fece parte del Tribunale Speciale per la Dalmazia. Ecco, la Jugoslavia lo inserì nelle liste dei criminali di guerra italiani, deposita all'ONU, lo catturò nel '47, lo processò e lo condannò a morte. Questa legge ha permesso che il nostro Stato riconoscesse un criminale di guerra riconosciuto al livello internazionale. Questo è uno dei risultati dell'istituzione del Giorno del Ricordo. E gli altri che dicevamo prima. Quindi, dovremmo, come politica, discutere più non su la ricerca storica, non è nostro il compito da questo punto di vista, l'ha riconosciuto la Dottoressa, lo riconosciamo noi, il nostro Comune, è, probabilmente nella Regione Toscana, detto anche dalla Dottoressa, c'è un utilizzo di questa data per cercare di fare approfondimenti storici, ma, al livello nazionale e al livello di divulgazione di massa, invece, è stato utilizzato soltanto, in modo strumentale, soltanto da una parte politica. Quindi, la nostra discussione non è tanto sui risultati della ricerca, ma su quello a cui ha portato politicamente il Giorno del Ricordo. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Prego, Mannucci.

Parla la Consigliera Mannucci:

Sì, grazie Presidente, buonasera a tutti. Allora, ringrazio anche la Dottoressa Rocchi perché l'approfondimento è stato interessante da un punto di vista storico, da un punto di vista, appunto, di approfondimento. Io credo che è importante, secondo me, capire qual è la traccia a cui noi, che noi vogliamo dare a questa Giornata del Ricordo. La Giornata del Ricordo deve essere una giornata di approfondimento. Cioè quello che noi abbiamo fatto stasera, quello che facciamo con "Investire in Democrazia, per esempio, che è stato fatto alla Biblioteca, come ci ricordava il Presidente, questa deve essere la traccia che noi diamo a questa giornata, perché poi, sennò tutto il resto è strumentalizzazione politica. Il contesto in cui la vicenda drammatica delle Foibe è avvenuta, va raccontato. E' importante sapere cosa successe nei confini orientali, perché quella è storia e la storia va raccontata così com'è. Io vorrei prendere totalmente le distanze da ogni strumentalizzazione politica, perché poi il rischio è di arrivare a quello che la Dottoressa Rocchi ha detto che non serve, cioè fare emergere i nazionalismi. E, un po', l'intervento del collega Poggianti, a me ha dato un po' questa sensazione: il fare emergere nazionalismi. Quello dobbiamo evitarlo, in tutti i modi. La Giornata del Ricordo non può fare emergere nazionalismi, deve essere una giornata in cui si racconta la storia, si racconta quello che è successo, la drammatica vicenda del confine orientale è molto complessa, io, insomma, ultimamente, mi sono, ultimamente, insomma, come tutti ci siamo informati e abbiamo letto, ma ci sono sempre cose nuove, complesse, è molto complessa da capire. Sicuramente più complessa della vicenda della Shoah, insomma, come ci diceva la Dottoressa. L'impegno di questa Amministrazione è proprio quello di parlarne. Non c'è nessun problema parlare di quello che successe in quei territori. Si vede, appunto, da tutte le varie occasioni di approfondimento, che sono state fatte. Ci auspichiamo che la stessa cosa possa avvenire anche per le altre forze politiche, così come viene fatto, appunto, in modo più di approfondimento. Ringrazio ancora la Dottoressa e grazie a tutti.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Mannucci. Non ho altri interventi previsti, quindi prego Sindaco.

Parla il Consigliere Picchielli:

Presidente, volevo intervenire io.

Parla il Presidente Mantellassi:

Sì. Sindaco, vuole intervenire ora o alla fine?

Parla il Sindaco Barnini:

(VOCE FUORI MICROFONO – parole non comprensibili).

Parla il Presidente Mantellassi:

Allora, prego Picchielli per il Gruppo Lega e poi..

Parla il Consigliere Picchielli:

Grazie Presidente e buonasera a tutti e grazie alla Professoressa Rocchi per l'analisi storica. Mi dispiace che in una occasione come questa, in cui avremmo dovuto tutti mostrare compattezza verso, appunto, ricordare questi martiri è diventata anche una occasione di strumentalizzarlo da una parte o dall'altra. Rimango sicuramente perplesso dalle parole del Consigliere Masi, che è andato ad attaccare il Giorno del Ricordo, un giorno che, effettivamente, invece, secondo me, sta portando ad un approfondimento storico di una tragedia che è stata occultata e non ricordata volutamente, è bene

dirlo, per molti anni, effettivamente c'è chi magari, al giorno d'oggi, ci marcia un po', e questo non va negato, però, per molti anni, è stata nascosta, non è stata insegnata nelle scuole. Quindi, bene come i progetti come, ad esempio, "Investire in Democrazia" in cui, di cui parlava prima appunto il Presidente Mantellassi affinché gli studenti, anche della nostra città, gli studenti empolesi possano conoscere questa tragedia, ha ragione la Professoressa Rocchi a dire che va collocata in un contesto storico particolare, questo mi trova d'accordo. Però, proprio per questo, invito a non fare un doppiopesismo sulla cosa, e questo mi riferisco anche ad altre dichiarazioni mie in passato che, a volte, si tende a parlare, diciamo, non dando peso a certi termini, ad esempio al giorno d'oggi anche un po' leggermente in modo inappropriato si parla di fascismo, quando anche quello è solo un fatto, diciamo, che nasce in un determinato periodo storico e da determinate situazioni. Quindi, sicuramente non si può paragonare all'Olocausto, che è un fenomeno diverso. Però, denoto, nonostante alcune riflessioni con cui sono d'accordo, la Professoressa Rocchi, non c'è, non sono d'accordo con lei sul discorso della causa-effetto di quanto fatto prima dai fascisti, diciamo, citava la Professoressa il ricordo dell'incendio del Narodni Dom a Trieste, io conosco molto bene queste situazioni avendo vissuto in Friuli Venezia Giulia ed avendo amici, comunque, conoscendo anche la realtà dell'Istria e della Dalmazia, andando anche spesso in Slovenia e Croazia. Sono in contatto anche con degli esuli. Ho organizzato tre anni fa anche ad Empoli la proiezione del film "Red Lend – Rosso Istria" che è stato una occasione, appunto, per parlare del tema e farlo conoscere ai nostri concittadini. Per questo, appunto, penso che l'occasione di oggi, che sia diventata una strumentalizzazione non è una cosa positiva e rimango un po' basito dalle parole del Consigliere Masi, precedentemente. Apprezzo, appunto, invece, che ci possano essere questi approfondimenti. Va fatta conoscere il più possibile agli studenti, quindi inviterei, magari, ad andare oltre, ad organizzare anche qualche evento. Oggi, l'occasione, come diceva il Presidente Mantellassi, di farlo nel Consiglio Comunale è sicuramente una sede importante, una sede adatta, ma inviterei anche a fare qualcosa diciamo di livello culturale, qualcosa in più, qualcosa in più, che sarebbe necessario anche per farlo uscire più forte da questa aula questo messaggio e questo insegnamento. Ovviamente, ripeto, c'è stato il discorso per gli studenti, ma anche proprio per i cittadini. Quindi, qualche evento, magari qualche proiezione di un film, qualche presentazione di un libro al di fuori, quindi, al di fuori del Consiglio Comunale, in modo che si possa diffondere la conoscenza fra i cittadini. E magari, anche, che ci sia qualcosa per ricordarlo, un monumento, perché comunque anche un monumento sarebbe un, sarebbe importante per portare avanti questo ricordo e per dargli anche la giusta importanza, affinché non ci siano vittime di serie A e vittime di serie B. Non voglio entrare sul tema storico, che già stato dibattuto, non sono uno storico. Sicuramente, però, queste aree, sono state per tanti anni con popolazione di lingua italiana, se non certe zone maggioritarie, altre no, però comunque sia dall'Impero Romano, ma poi appunto anche la Repubblica di Venezia e quindi oggi, seppur in certe aree non si parli la lingua italiana anche se ci sono, insomma, ancora i cosiddetti rimasti, che portano avanti alcuni sanno la lingua italiana o, comunque, parlano un misto veneto, quindi dialetti simili al Veneto, con cui comunicano fra loro ancora oggi, però, purtroppo, spesso i giovani hanno perso questa, questo, diciamo, patrimonio culturale e quindi sanno solo le lingue dei paesi, è più facile, magari, mantenerlo in certe realtà dove vige un bilinguismo. Quindi, ad esempio, nell'Istria Slovena, quindi a Capo d'Istria o Porto Rose. E' un po' più difficile, magari, nelle aree ad esempio in Croazia, dove non c'è un vero e proprio bilinguismo in certe aree dell'Istria anche se ci sono, sì, effettivamente, poi le scuole anche di lingua italiana, i cartelli in doppia lingua. Quindi, però dico quindi che è necessario, è necessario portare avanti questo ricordo, è necessario fare una battaglia culturale soprattutto affinché non ci siano morti di serie A o morti di serie B. Purtroppo, questi esuli, quando sono arrivati in Italia, spesso sono stati trattati, lo ricordava prima la Professoressa, anche di alcuni centri di accoglienza, appunto anche Laterina in Toscana, però spesso sono stati trattati anche dai cittadini italiani come cittadini di serie B, quasi che venissero da fuori, non venissero da aree in cui sono stati costretti a lasciare, ripeto, perché effettivamente chi è andato via non è che ha lasciato la propria terra con piacere. In tanti hanno mantenuto un legame, spesso più forte anche di chi è rimasto. E anche, purtroppo, il Comunismo di Tito, i partigiani di Tito hanno ucciso tante persone, solo perché italiani, quindi non perché fascisti o collaborazionisti con il Fascismo. Basta anche, voglio citare un episodio storico, di cui sono venuto a conoscere, che veramente mi ha fatto riflettere, che alcuni portuali di Monfalcone, quindi Monfalcone sappiamo è una città del Friuli Venezia Giulia, in cui è importante, appunto, l'industria navale, di portuali di Monfalcone, di fede comunista, avevano visto nella Jugoslavia di Tito un Eldorado e

quindi avevano preferito superare il confine e andare in questo modo ideale, idealizzato che si erano immaginati e, invece, poi, erano stati uccisi solo perché italiani anche se professavano le stesse idee di Tito e le stesse idee della dirigenza Jugoslava. Quindi, questo fa capire che, purtroppo, solo perché italiani, nonostante avessero gli stessi ideali, nonostante non c'entrassero niente con i fascisti e con..

Parla il Presidente Mantellassi:

Vada a concludere.

Parla il Consigliere Picchielli:

..e con i fatti efferati di cui si erano macchiati alcuni fascisti, erano stati uccisi. Quindi, spero veramente che si possa trovare una condivisione davanti alla storia, perché la storia dovrebbe essere oggettiva, univoca e questo possa aiutare veramente a portare avanti con obiettività questo ricordo e devo dire che è stato fatto un ottimo lavoro al livello di Presidenza della Repubblica da parte di tanti Presidenti della Repubblica negli ultimi anni e penso che l'Unione Europea possa essere veramente il modo per superare queste divisioni. C'è un'ottima collaborazione fra Italia, Slovenia, Croazia, in modo che questi fatti restino solo fatti storici del passato da ricordare, ma ci sia un futuro di unione, di democrazia e di fraternità fra i popoli. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Prego, Sindaco.

Parla il Sindaco Barnini:

Sì. Io, onestamente, non avevo messo nel conto di intervenire, mi sembrava l'intervento del Presidente Mantellassi è stato assolutamente esaustivo e, come dire, lo condivido sia nel merito che nel metodo. Però, poi, insomma, sono sollecitata da alcune cose che ho ascoltato e che, francamente, tutti gli anni, come dire, si riascoltano. Quindi, poi bisogna anche ri-intervenire. Ma semplicemente, come diceva il Presidente all'inizio, per il rispetto, che si deve a questo appuntamento, al luogo in cui si svolge, cioè all'interno della sala consiliare, non siamo al bar, ecco, ora scusate l'estrema sintesi con cui dico questa frase, ma per significare che siamo dentro ad un luogo delle istituzioni dove, secondo me, come dire, ci si deve anche un po' sforzare tutti di esprimersi con il linguaggio delle istituzioni. E io trovo, da un lato, che la responsabilità civile, che noi esercitiamo ogni qualvolta mettiamo, diciamo, insieme dei pensieri, delle riflessioni, degli approfondimenti, gli studi, che riguardano la storia, è uno di quei doveri, che spettano alle istituzioni. E credo sia anche, come dire, proprio di quel dovere, che spetta alle istituzioni, investire, come noi facciamo con, non a caso, un progetto che si chiama "Investire in Democrazia", da più di venti anni, nella costruzione di percorsi che non siano né episodici, né superficiali, né volti alla mera, come mi pare abbia detto la Professoressa all'inizio, al mero assolvimento, diciamo, del compito rituale, no? Della data sul calendario in cui ricordiamo quello che è successo, perché sappiamo che questo, di per sé, non è sufficiente a fare che cosa? Non tanto a studiare la storia, perché poi la storia ciascuno la può anche studiare per conto proprio, può decidere di ristudiarla nel corso della vita tutte le volte che vuole, ma questo, di per sé, non è sufficiente a formare una coscienza collettiva e farci carico di quelle responsabilità, che in quanto appartenenti, diciamo, agli esseri umani ci dobbiamo sentire quando ci avviciniamo agli eventi della storia. Ed è per questo che tutte le volte ci si sforza di dire la storia va contestualizzata, perché è fatta dalle persone, in un determinato momento, in un determinato contesto, a determinate condizioni. E sono i gesti e le scelte individuali e collettive che poi fanno la storia e che anche la cambiano la storia, no? E allora, per esempio, per quello che riguarda la storia del nostro paese, è ovvio, è ovvio e se siamo sereni nell'aver fatto i conti tra virgolette con la nostra memoria, è ovvio che quando costruiamo la coscienza collettiva del nostro paese diciamo che c'è una parte, come dire, di popolazione, che in un determinato momento storico fece una scelta, come quella della Resistenza, e poi della Guerra di Liberazione, a beneficio poi di tutti, no per dire chi aveva sbagliato e chi aveva torto. Famosa è la frase di uno dei comandanti partigiani, che dice lo abbiamo fatto per tutti, per chi voleva, per chi non voleva, anche

per chi era contro. La storia è scritta. E il nostro paese, da questo punto di vista, purtroppo, lo dico con estrema franchezza, a differenza, ad esempio, di quello che ha fatto la Germania, che ormai, a distanza di decenni, continua a vivere con questo profondo senso di colpa morale, civile, il nostro paese questo processo non l'ha mai fatto, non l'ha mai fatto. E da qui nascono i milioni di equivoci, che poi tentano, come dire, come se fossero ghiandine della tombola a ributtarle dentro al sacchettino, mescolare per vedere se l'esito è diverso, ma l'esito non potrà mai essere diverso, perché la storia, appunto, è scritta. Allora, a me fa sempre molto effetto quando sento dire questa frase non ci sono morti di serie A, non ci sono morti di serie B. Ma che vuol dire questa frase? Cioè, io, faccio veramente fatica a comprenderla dal punto di vista umano, perché è evidente che una vita persa è una vita persa. E farà soffrire le persone che l'hanno conosciuta, che gli sono stati vicini. Quindi, non è questo il tema della discussione, ci mancherebbe altro. Ci mancherebbe altro. Il Giorno del Ricordo è una festività..(INTERRUZIONE)..mi sono spenta da sola. Il Giorno del Ricordo è una solenne data di memoria civile, italiana. Ed è lo Stato Italiano che l'ha voluta, giustamente, istituire. Io non ho dubbi su questo. Ed è del 2004. Il Giorno della Memoria, visto che si è fatto questo improprio ed alquanto schizofrenico, diciamo, elemento di metafora, ma facciamolo fino in fondo, il Giorno della Memoria viene istituito in Italia nel 2000. Le Nazioni Unite ci arrivano solo nel 2005, a dire che il 27 gennaio il giorno di apertura dei cancelli di Auschwitz deve diventare la Giornata Internazionale della Memoria. Vogliamo, forse, noi non riconoscere con onestà intellettuale quanto e cosa ha rappresentato la vicenda della Shoa e dell'Olocausto nella costruzione, ad esempio, dell'Unione Europea? Non sarebbe nata, banalmente l'Unione Europea che conosciamo noi oggi in assenza di quei fatti storici e di quei milioni di morti. E' evidente, per esempio, che in una comunità come quella di Empoli, che tanto ha dato in termini di sacrificio umano, qui ci sono i rappresentanti delle Associazioni ANED, ANPI, ha quel pezzo di storia abbia da sempre lavorato sulla costruzione di una memoria civile di quei fatti perché sono fatti che hanno colpito direttamente tutte le nostre famiglie. Tutti i nostri luoghi di lavoro, tutti i pezzi della nostra città. Quindi, è su questo che noi dobbiamo presidiare con forza la costruzione di una coscienza genius loci, cioè legata a chi siamo e da dove veniamo per sapere dove vogliamo andare. Questo significa che del resto, come dire, dei fatti della storia, compresi quelli della tragedia del confine orientale, ce ne dobbiamo disinteressare? E chi l'ha mai detto? E chi l'ha mai detto? Anzi. Ma l'elemento di, come dire, di diversa entrata nella storia nostra di comunità locale non è un dato soggettivo, è un dato oggettivo. E chiudo. Perché anche su questo e le parole ultime del Consigliere Picchielli, devo dire mi hanno molto aiutato, diciamo, nel mettere a fuoco questo pensiero, no? Perché è innegabile che nella vicenda del confine orientale, cosiddetto, poi, io ho avuto la fortuna per un paio di anni nella mia vita di viverci a Trieste e vi assicuro, come dire, che le cose viste da lì, sulla storia del nostro paese, sono molte diverse, sono molto diverse, perché la vita di confine è sempre vita di confine e lo rimane e questo senso, così, come dire, quasi di riscoperta patriottica, messo dentro quei territori, stride, stride. Quelli sono territorio dove si parla ancora oggi una lingua diversa, dove ci sono i vocabolari in libreria con la lingua che si parla. Allora, sul fatto che le responsabilità, diciamo, del regime comunista siano responsabilità da condannare, non è che qui dentro qualcuno c'ha dubbi, eh. Non vorrei che venisse vagamente il dubbio. E per quanto mi riguarda, così si chiarisce anche questo aspetto, sono da sempre una convinta sostenitrice e orgogliosa sostenitrice di quella che è stata la storia del Partito Comunista Italiano, ma non credo che il comunismo in quanto tale, da dove si è affermato come regime, abbia fatto del bene ai popoli che lo hanno subito. Ma bisogna distinguerle le storie, eh, e non tentare di mescolare tutto, come ho detto prima, per vedere se, come dire, si rimette in discussione le cose, che poi sono fondanti per la nostra comunità. Ma in quella storia specifica, e per questo le parole del Consigliere Picchielli aiutano, chiariscono, in realtà, in realtà ad essere elemento fondativo anche della violenza, era quello stesso nazionalismo che in altre sedi aveva avuto matrice diversa da quello del Comunismo, ma Tito non si peritava ad infoibare gli stessi comunisti italiani, perché il tema era quello. Okay? Ecco perché credo il nostro dovere sia quello di continuare a studiare, ad approfondire, a conoscere, tenendo, come dire, fermi i capisaldi che riguardano la nostra comunità e quando dico nostra mi riferisco a quella locale, a quella empolesse, perché per essere forti interpreti e autorevoli rappresentanti della memoria civile, bisogna avere chiaro quale è stata anche soprattutto la storia del nostro territorio e questa direi che è, come dire, purtroppo, perché, si parla di sofferenze enormi, molto, molto chiara.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Sindaco. Con, non ho altri interventi, quindi con l'intervento del Sindaco abbiamo concluso questo momento del Consiglio Comunale dedicato alla Giornata del Ricordo. Ringrazio tutti i Consiglieri, tutti i Consiglieri che sono intervenuti, tutti i gruppi consiliari che sono intervenuti, e i presenti in sala questa sera con noi per avere partecipato a questo momento di celebrazione e di ricordo. Ringrazio, ovviamente, la Professoressa Luciana Rocchi per la sua presenza e il suo contributo. Grazie a tutti. Chiudiamo questa parte e iniziamo il Consiglio Comunale.

Parla la Professoressa Luciana Rocchi:

Vi saluto e lascio la vostra compagnia. Buonasera.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Grazie.

Parla la Professoressa Luciana Rocchi:

Arrivederci.

Parla il Presidente Mantellassi:

Sì, il Consigliere Poggianti mi ricorda il minuto di ricordo, che avevamo però stabilito essere all'inizio del Consiglio Comunale. Appunto, stiamo chiudendo la parte di interventi, quindi, adesso, nelle comunicazioni lo facciamo. Grazie.

INIZIO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Parla il Presidente Mantellassi:

Adesso dobbiamo fare l'appello, ecc. Quindi, iniziamo il Consiglio Comunale. Do la parola al Segretario Generale per l'appello.

BREVE INTERRUZIONE.

Parla il Segretario Generale Dottoressa Ciardelli:

(APPELLO). Può iniziare, Presidente. Il quorum c'è.

Parla il Presidente Mantellassi:

Abbiamo il numero legale, quindi possiamo iniziare.

1. COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Nelle comunicazioni iniziamo, appunto, abbiamo alcune comunicazioni da fare. Come concordato in Conferenza dei Capigruppo, facciamo un minuto di ricordo per le vittime della Giornata del Ricordo.

Il Consiglio Comunale osserva un minuto di silenzio.

Grazie.

Parla voce non identificata:

(VOCE FUORI MICROFONO) Scusa! Vi ringrazio per la serata. Mi ha fatto piacere (parola non comprensibile – VOCE FUORI MICROFONO), comunque.

Parla il Presidente Mantellassi:

Sì, grazie. Grazie.

Parla voce non identificata:

(VOCE FUORI MICROFONO) Buon lavoro a tutti.

Parla il Presidente Mantellassi:

Allora, possiamo andare avanti con il Punto n. 1. Comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio. Ho una comunicazione prevista da parte del Sindaco. Quindi, prego Sindaco, che oggi ha comunicato alla Conferenza dei Capigruppo. Prego.

Parla il Sindaco Barnini:

Sì, io vorrei invitare Bianca, vero? Parli te? Tutte e due venite? Sì, sì, va bene, va bene. Allora, mentre le ragazze prendono posto, loro sono venute a trovarmi ormai qualche settimana fa, e mi hanno raccontato di questo percorso, che hanno fatto. Sono rappresentanti di una Associazione, che si chiama Safari in Gema. E hanno lavorato in questo anno su una serie di appuntamenti e insomma di approfondimenti nati dopo l'uccisione, un anno fa, è domani un anno esatto, del nostro ambasciatore Luca Attanasio. Ve lo ricorderete tutti,

insomma, fu una notizia che fece, come si suol dire, il giro di tutte le bacheche Facebook, no? Ci sono ormai quegli appuntamenti in cui quando accadono, tutti, apparentemente, ci interessiamo di quel tema. E poi, però, troppo spesso, il giorno dopo ce n'è un altro e nessuno va ad approfondire e a capire anche che cosa c'è dietro in questo caso ad un fatto così tragico. Ecco, loro non hanno fatto così, nel senso che da questo episodio, in realtà, hanno trovato la voglia e la curiosità di fare, appunto, dei percorsi di approfondimento, che poi le ha portate, ma questo ve lo racconteranno loro, a mettere a fuoco, diciamo così, un tema, in particolar modo che è quello dello sfruttamento delle miniere presenti in quei territori per tirare fuori metalli che poi sono quelli che utilizziamo principalmente per fare le batterie e in particolar modo quelle di tutti i nostri strumenti, diciamo, che abbiamo a disposizione. Vi dico molto sinceramente, che, insomma, questo progetto, che loro mi hanno raccontato, mi ha colpito, mi ha coinvolto, avrebbero voglia e stanno provando a svilupparlo sempre di più anche con un percorso che possa coinvolgere tante città in Italia per poi arrivare a Bruxelles e far discutere il Parlamento Europeo, che poi è quello che su queste cose ha potestà legislativa su come migliorare quelle leggi. E mi avevano, come dire, proposto di fare qualcosa in occasione dell'anniversario, appunto, che sarà domani, della morte dell'Ambasciatore, e poi di arrivare, magari, anche all'intitolazione di una sala della biblioteca, insomma di un luogo che possa, ecco, anche attivare nuova curiosità, e quindi fare venire a qualcun altro la voglia di capire e ricercare. Mi è sembrato, diciamo, vista la concomitanza, è cascata, il Consiglio Comunale nel 21 di febbraio, non era organizzata diciamo prima, ma mi è sembrato la giusta occasione per mettere a conoscenza tutto il Consiglio di questa associazione, della nascita di questa associazione sul nostro territorio e di quelle che potranno essere le iniziative che decideremo, diciamo, anche di fare insieme per sostenerle. Faccio solo un'ultima considerazione prima di lasciare la parola a loro, che è un po' questa, insomma: la nostra città è una città che da questo punto di vista ha una storia importante, abbiamo un concittadino onorario come Gino Strada, che ci ha lasciato pochi mesi fa, e che credo, come dire, averli concesso quella cittadinanza onoraria non debba essere soltanto un gesto simbolico, ma debba un po', tutte le volte, anche chiamarci a tenere, ecco, le antenne dritte rispetto a quello che accade nel mondo, non solo a 10 metri da casa nostra, ma anche un po' più in là, perché quello che succede apparentemente così lontano dal punto di vista geografico, in realtà, ha grandi conseguenze su dove siamo noi e, viceversa possiamo cambiarlo a seconda di come ci comportiamo noi. E quindi e questa è, appunto, la considerazione conclusione, mi verrebbe da dire che da quando, in senso ampio, eh, sto dicendo, nell'opinione pubblica, nel dibattito pubblico, è molto diminuita l'attenzione verso ciò che accade, appunto, lontano da casa nostra, in realtà, sono molto peggiorate anche le cose vicino a casa nostra, no? Quindi, forse, questo dovrebbe essere un po' una spia, un allert del fatto che se non ce ne preoccupiamo e se pensiamo che siano cose da, utilizzo questa espressione per capirci, cooperazione internazionale, qualcuno ci penserà ma non noi, eh, poi va a finire che invece la cosa ci riguarda anche molto direttamente. Ho detto anche troppo, però, insomma, ci tenevo a fare un minimo di presentazione. E quindi lascio la parola a Bianca.

Parla il Presidente Mantellassi:

Prego, Bianca Maestrelli.

Parla la Sig.ra Bianca Maestrelli:

Io volevo, siamo venute qui per raccontarvi quello che vorremmo fare nel futuro, però, secondo me, a, per contestualizzare il nostro progetto è anche giusto raccontare come noi siamo arrivati alla nostra idea, di cui poi vi parlerà Giulia. Un anno fa, domani, come ha detto la Sindaca, noi apriamo i nostri social e vediamo questa notizia che ci sconvolge, come sconvolge tutta l'Italia. Un ambasciatore italiano muore in Repubblica Democratica del

Congo, vittima di un attentato finito male. Questa notizia ci sconvolge e dobbiamo fare un mea culpa, lo faccio io a nome, però, dell'Associazione nel senso che non c'eravamo mai interessati alle tematiche che riguardano la situazione politica e sociale della Repubblica Democratica del Congo, che è un paese fortemente instabile e questa instabilità è, in gran parte, dovuta al fatto che l'80% delle miniere di (parola non comprensibile) e cobalto di tutto il mondo, si trovano nel Norkivu, che è la zona dove è stato ucciso l'Ambasciatore Luca Attanasio. E questo non è un caso. Non è un caso perché l'Ambasciatore, pur essendo un uomo, pur ricomprendo un ruolo di istituzione, era, avendo avuto l'occasione di parlare con persone, che lo hanno conosciuto in Repubblica Democratica del Congo, era un uomo che conduceva anche una vita parallela a quella del suo ruolo istitutivo, perché aveva una associazione insieme a sua moglie, e cercava di fare la differenza in questi temi, quindi per garantire una giusta filiera e una filiera regolare a questi minerali. Quindi, noi ci siamo interessati a questo tema e abbiamo deciso che ci sembrava giusto che non fossimo gli unici a farlo. E per questo in aprile del 2021 abbiamo organizzato una videoconferenza, dove abbiamo invitato alcuni relatori, come, per esempio, Suor Anna Brunelli, che opera a Kinshasa da trent'anni e conosceva Luca Attanasio, perché collabora con l'Associazione di sua moglie, l'Associazione Mamma Sofia. A questa conferenza hanno partecipato, poi, alcuni attivisti congolesi, e anche Padre Alex Zanotelli, che ci ha dato, diciamo, l'idea per il progetto che poi adesso stiamo cercando di portare avanti. Parlando con padre Alex Zanotelli, lui ci ha fatto notare che, effettivamente, c'era già qualcuno che aveva pensato a dare una regolamentazione, una linea alla filiera dei minerali, che vengono estratti nelle zone di conflitto. Infatti, a gennaio del 2021, è uscito il Regolamento Europeo che regola, appunto, l'estrazione e la filiera dei minerali provenienti dalle zone di conflitto, che sarà posto a revisione nel gennaio del 2023. Noi abbiamo studiato questo regolamento e ci siamo fatti una nostra opinione, trovando dei punti, che, secondo noi, ancora non sono ben definiti. Innanzitutto, il Regolamento Europeo definisce come minerali di conflitto solo, solo, i tre TG, che sono: oro, stagno, tungsteno e tantalio. Il cobalto non è considerato un minerale di conflitto per il Regolamento Europeo, anche se è il minerale che viene utilizzato per produrre tutte le batterie delle macchine elettriche. Il coltan, invece, sì, essendo una lega di tantalio e tungsteno. Il Regolamento, del Regolamento ci ha colpito in particolare un articolo, l'articolo 7, su cui noi abbiamo basato la nostra petizione, e che vogliamo portare al Parlamento Europeo per, diciamo, partecipare e dare un input, per la revisione del 2023. L'articolo 7 è quello che riguarda le sanzioni amministrative e pecuniarie, che vengono fatte dagli importatori che importano questi minerali in Europa. A questi importatori si richiede di fornire una documentazione adeguata su dove questi importatori ricavano, da chi comprano questi minerali per portarli in Italia, in Europa, scusate. Chi non porta documentazione, viene sanzionato, e la sanzione va dai 5 ai 20 mila Euro. Partiamo dal dire che la sanzione è molto bassa, infatti, molto spesso, agli importatori, da un punto di vista economico, conviene importare minerali senza documentazione perché li prendono da miniere dove non, controllate da bande armate, quindi che non danno nessun diritto, non garantiscono nessun diritto ai lavoratori e quindi costa loro molto meno. Ma, soprattutto, la cosa che ci ha fatto più pensare è che se esistono due importatori, uno che importa in Europa con documentazione e uno che importa senza documentazione e questo, però, paga la multa, questi due importatori, una volta entrati in Europa, sono esattamente identici. Perché la sanzione non è sottoposta al cosiddetto public shaming, no? Che io, quindi io impresa non posso sapere se compro da un importatore, che ha importato con documentazione o da un importatore che ha importato pagando la sanzione. E quindi questo, secondo noi, questo regolamento è un regolamento che sì, sta portando, cioè ha fatto un grande passo avanti per regolamentare la filiera, però non riesce a far fare una scelta consapevole a quelle imprese, che vogliono cercare in qualche modo di fare la scelta meno peggio, direi. E' come se io dovessi pagare il parcheggio sotto casa mia 10 Euro al giorno, e se

non lo pago ho una multa di venti centesimi, e questa multa non mi, non viene detta da nessuno, cioè non è pubblica, è privata. Giustamente, gli importatori dicono: chi me lo fa fare a me di pagare, di portare la documentazione se pago una multa basta. Nessuno sa che la pago. Quindi, è un regolamento che, sì, noi non siamo qui a criticarlo e non andremo nemmeno a Bruxelles a criticarlo, però ci sono, siccome c'è stata questa revisione, secondo noi, era giusto provare a portare fuori, a dire la nostra opinione e cercare di portare un altro cambiamento, un passo in più. E lo faremo attraverso una marcia, di cui se ci vuole parlare Giulia.

Parla il Presidente Mantellassi:

Prego.

Parla la Sig.ra Giulia:

Io sono qua oggi per parlare del nostro progetto. Diciamo che la nostra idea, vogliamo che la nostra idea non sia condivisa solo da un parlamentare europeo, che, per quanto sia una persona di spicco, non risulterebbe, diciamo, così forte la nostra idea, come potrebbe risultare se fosse condivisa da gran parte della popolazione civile. Vogliamo, infatti, che i cittadini europei si informino e si indignino per ciò che sta accadendo in Congo e soprattutto capiscano che sono parte di questo circolo vizioso, che deve essere interrotto. E, per fare ciò, e per far sì anche che l'indignazione non sia fine a sé stessa, ma possa portare al cambiamento, vogliamo realizzare questo progetto. Vediamo che il progetto si articola in una marcia. Una marcia che va da Empoli e Bruxelles. In questa marcia vogliamo dividere l'intero percorso in 10 tappe, che saranno quella di Empoli, poi abbiamo Barberino, Empoli-Barberino, Bologna, Carpi, Verona, Brescia, Milano e successivamente una seconda fuori Italia, che sarebbe, che comprenderebbe le città di Strasburgo, Aquisgrana e Bruxelles e Ginevra inizialmente.

Vediamo che in queste tappe non sono unicamente simboliche, ovvero per dividere il percorso e per comprendere quale sia, diciamo, la nostra, l'intenzione di arrivare a Bruxelles, ecco, ma vogliamo organizzare dei veri e propri eventi all'interno di queste città. Degli eventi che saranno organizzati da delle associazioni, che abbiamo già contattato, che sono in loco, ovvero delle associazioni che sposano la nostra causa, che condividono i nostri valori e che hanno deciso di partecipare a questo progetto. Quindi, abbiamo già contattato associazioni come Reschiu a Milano, ma anche altre associazioni come Novanaut a Brescia. E vediamo che queste associazioni sposando la nostra causa, organizzeranno con la nostra supervisione, degli eventi in questa città, per riuscire a far sì che la nostra petizione, poiché abbiamo realizzato una vera e propria petizione per raccogliere firme e per portare questa petizione e questa nostra volontà di cambiamento a Bruxelles, riesca a raccogliere sempre di più consenso e firme e soprattutto per far sì che persone normali come noi, possano riuscire a comprendere ciò che sta accadendo e come è possibile modificare il regolamento del 2017, il Regolamento Europeo, perché è in programma una revisione di questo regolamento nel 2023. Quindi, diciamo che il cambiamento non è impossibile. Noi vogliamo arrivare a Bruxelles a portare la nostra idea, una idea che deve essere sostenuta dalla popolazione civile, perché crediamo fermamente che fare rumore e ottenere consensi da parte di persone normali, che comprendono ciò che sta accadendo, sia una forza, una nota molto, molto importante. E quindi, arrivando a Bruxelles, porteremo la nostra petizione, che verrà passata di tappa in tappa, tappe nelle quali organizzeremo, quindi, degli eventi, eventi che, diciamo, hanno, come obiettivo, quello di informare le persone. Quindi, abbiamo una lista di formatori esperti, esperti di Polis Europea, esperti di politica internazionale, attivisti in Congo, missionari che parleranno di ciò che hanno vissuto sulla loro pelle e, soprattutto, cercheranno di informare e di fare interessare le persone a questa cosa.

Quindi, una volta svolte le tappe, arriveremo a Bruxelles e abbiamo già, diciamo, in mente di, alcuni nomi per riuscire a far sì che alcuni parlamentari Europei sposino la nostra causa, e

speriamo in un vero e proprio cambiamento, ecco. E diciamo che la prima scadenza, che ci poniamo, è proprio quella del 28 febbraio, molto vicina, ovvero speriamo di dare pubblicazione ufficiale al nostro progetto, perché per adesso è rimasto, diciamo, nelle nostre teste, principalmente. Anche se la petizione è già stata pubblicata e ha, per adesso, 2000 firme. Quindi, diciamo, che è già qualcosa per non avere avuto ancora una pubblicazione ufficiale. E quindi con questa Conferenza Stampa del 28 febbraio speriamo di dare questa pubblicazione e con questa pubblicità arrivare poi alla prima tappa di Empoli, che sarà a giugno, ad inizio giugno e, successivamente, arrivare a metà settembre a Bruxelles con un progetto concreto in mano, ecco.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Vi ringraziamo per avere esposto questo vostro progetto al Consiglio Comunale. Da parte nostra esprimiamo il, non solo gratitudine per avere voluto presentare questo progetto al Consiglio Comunale, ma anche il massimo sostegno, magari con l'auspicio di esserci in alcune di queste tappe, che farete proprio per potervi sostenere anche fisicamente, affinché questa battaglia abbiamo più risalto possibile. E, appunto, che riesca, in questo percorso, verso Bruxelles, a coinvolgere più persone possibili, perché significa essere riusciti a sensibilizzare molte persone. Quindi, vi ringraziamo. Ringraziamo l'Associazione Safari Ingema, per questa ulteriore battaglia molto importante. Vi avevamo una volta già ospitato in Consiglio Comunale nel percorso del Friday for Future, quindi un impegno importante per l'ambiente. Quindi, anche questa è una importante battaglia e, facendo questa comunicazione, di cui ringrazio il Sindaco, abbiamo ricordato, diciamo, l'appuntamento, che poi sarebbe domani, cioè l'anniversario di morte di Luca Attanasio, che sarebbe, appunto, il 22 febbraio. Quindi, vi ringraziamo.

Proseguiamo con..(APPLAUSI)..grazie ancora. Proseguiamo con le comunicazioni. Ho ricevuto ieri, ieri comunicazione dal Consigliere Gabriele Chiavacci della sua volontà di uscire dal Gruppo Misto e di entrare nel Gruppo di Fratelli d'Italia. Conseguentemente ho ricevuto dal Capogruppo di Fratelli d'Italia, del Gruppo Fratelli d'Italia Centrodestra per Empoli la comunicazione di accettazione del nuovo membro nel gruppo, il quale mi ha chiesto di poter fare una breve comunicazione al Consiglio Comunale. Quindi, prego.

Parla il Consigliere Chiavacci:

Funziona? Sì, okay. La ringrazio Presidente. Io, come già avevo annunciato giorni fa alla conferenza stampa per il mio ingresso in Fratelli d'Italia e nel comunicato di inizio gennaio, il mio è stato un piccolo passo, un piccolo passaggio, che è stato breve, ma al tempo stesso doloroso. In quanto avevo iniziato un percorso con un partito, che rispecchiava un mio pensiero. E, purtroppo, più si andava avanti e più veniva meno il mio voler far parte della Lega in quanto ci siamo ritrovati al livello nazionale e con il Governo Draghi a governare con partiti con cui ci si scontrava da anni. Evento che poi si è riversato anche al livello locale creando discrepanze indissolubili tra i propri membri. Ma non voglio essere ingrato e per questo io ringrazio tutte quelle situazioni e tutti quei colleghi, che mi hanno saputo trasmettere, insegnare qualche cosa. E per quello, e per questo io vi auguro un in bocca al lupo per tutto. E, infine, in Fratelli d'Italia Centrodestra per Empoli, ho rivisto un ambiente in cui c'è una idea di Governo e il voler fare una sana opposizione e una..basta, finisco, chiuso.

Parla il Presidente Mantellassi:

E' partito il suono. Prego, prego.

Parla il Consigliere Chiavacci:

Riparto da capo oppure? No? Okay. Insomma, infine, in Fratelli d'Italia Centrodestra per Empoli ho

rivisto un ambiente in cui c'è una idea di Governo e voler fare una sana opposizione e una sana coesione tra i membri. Per questo io ringrazio i miei nuovi colleghi, Andrea Poggianti, Federico Pavese e Simona Di Rosa per l'opportunità che mi stanno dando, per rinascere, e per rimettermi in gioco per Empoli e per gli empolesi. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliere Chiavacci. Abbiamo concluso la parte dedicata alle comunicazioni, iniziamo con il Punto n. 2.

2. DOMANDA DI ATTUALITÀ PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE BUONGIORNO EMPOLI FABRICA COMUNE SU INDAGINI QUESTIONE KEU.
Risponde il Sindaco

La domanda di attualità prevede 10 minuti massimi di discussione, quindi iniziamo direttamente con la risposta e poi il diritto di replica ai Consiglieri che l'hanno presentata. Quindi, prego, Sindaco.

Parla il Sindaco Barnini:

Scusa, ero distratta. Dimmi?

Parla il Presidente Mantellassi:

La domanda di attualità.

Parla il Sindaco Barnini:

Ah, ecco, sì. Scusatemi eh. Ma non viene illustrata? No.

Parla il Presidente Mantellassi:

(VOCE FUORI MICROFONO) No. (parola non comprensibile) una risposta e poi replica. (Parola non comprensibile – VOCE FUORI MICROFONO).

Parla il Sindaco Barnini:

Ah, okay. Non me lo ricordavo che era così. Allora, no, intanto, ringrazio per la domanda e, come dire, c'è stato, avevo pochissimi giorni fa concordato con la Dottoressa Salvadori, le avevo detto, insomma, di chiedere la convocazione nuovamente di una Commissione per fare l'aggiornamento, però non si è fatto in tempo, ecco. Però, io rinnoverei questa disponibilità, al di là delle risposte, che vi darò ora, anche in settimana prossima, comunque, a fissarla una commissione, per rifare, appunto, un po' il punto..(INTERRUZIONE)..della situazione. Dunque, diciamo che nel tempo intercorso dall'ultima volta ci sono state direi tre cose rilevanti: una, è che in data 18 gennaio la Regione Toscana ha chiesto al Commissario Regionale di procedere, così come è stato autorizzato dal Collegio di Vigilanza, nella esecuzione dei sondaggi geognostici nella misura e nelle modalità da

concordare con ARPAT e al prelievo di campioni da destinare ad analisi chimiche, in modo da ricostruire la stratigrafia nell'area individuata come contaminata e la profondità dei materiali contaminanti. Quindi, sostanzialmente, questo è il punto di innesco di quella fase, che, bene o male, avevamo già altre volte prefigurato, in cui si vanno a fare indagini che hanno lo scopo di verificare in quel tratto, già individuato dei fatidici 200 metri di estensione, se ci sono, come dire, elementi che fanno pensare ad una infiltrazione più profonda, fin dove arrivare il materiale, quindi questo è il tipo di indagine su cui è stato dato, diciamo, ufficialmente il via libera. Ad eseguirlo, da parte del Commissario, chiaramente, in accordo con ARPAT. L'altra cosa, che è sempre di queste settimane e che ARPAT ha effettuato il terzo ciclo di verifiche sui pozzi, e sono andate bene, quindi non c'è, non è stato rilevato nessun agente contaminante. L'altro e terzo elemento, diciamo, rilevante di questi giorni, è il fatto che la Regione Toscana, nella figura della dirigente commissaria, ha concluso il suo procedimento, che è un procedimento interno e, ovviamente, di istinto rispetto a quello che sarà, invece, il procedimento di carattere giudiziario con profilo penale, ha eseguito il proprio procedimento interno, volto all'individuazione dei responsabili, ai quali poter rimettere e chiedere, in prima battuta una proposta di piano di caratterizzazione, e laddove questi non si facessero carico di redarre questa proposta, o in forma associata, perché sono un tot i soggetti individuati come responsabili, e di questo, a noi, come Comune, è arrivato, per conoscenza, da parte della Regione, diciamo, l'atto amministrativo, adottato dalla commissaria ed indirizzato a quelli che loro hanno individuato come responsabili e sono: il Consorzio Aquarno, la Ditta Le Rose, la Ditta GMF, la Ditta Cantini Marino, la Ditta Granchi, la Ditta Fratelli Massai. Quindi, questi sono stati dalla Regione, nell'ambito del suo procedimento, che, ribadisco, è amministrativo chiaramente, poi il giudizio penale lo daranno in sede giudiziaria, i soggetti individuati come responsabili. E quindi a questi è stata mandata ufficiale comunicazione in cui viene detto: voi siete quelli che dovete o in forma associata, o ognuno per conto vostro, inviarci entro trenta giorni da questa comunicazione, una proposta di piano di caratterizzazione. Su cui, poi, chiaramente, ci sarà bisogno di fare l'esame, le eventuali valutazioni e anche il Comune sarà chiamato ad esprimersi in sede di Conferenza dei Servizi sulla proposta di Piano di Caratterizzazione. Naturalmente, laddove alla scadenza di questi 30 giorni, da parte dei soggetti privati non fosse stata presentata una proposta, la Regione potrà, a quel punto, sostituirsi, diciamo così, no? E motu proprio andare verso l'elaborazione di un piano di caratterizzazione. Quindi, questo è lo stato attuale dei fatti. Rispetto alle dichiarazioni dell'Assessore che anch'io ho letto, diciamo, ma non ci sono, come dire, elementi su cui basarsi. Quindi, io non lo so perché l'Assessore Regionale abbia fatto questa dichiarazione, però, a noi non sono arrivati né atti, né documenti, né indiscrezioni, dico così, né da ARPAT, né dalla Regione, tanto meno dai soggetti inquirenti, che per quello che riguarda la 429, ci siano tratti diversi da quello interessato. Secondo me, però ora qui siamo all'esigesi, diciamo, della dichiarazione, quindi poi è una cosa che andrebbe chiesta espressamente a chi l'ha fatta quella dichiarazione, in realtà quella dichiarazione stava a dire che con quelle indagini, di cui vi ho detto all'inizio, okay? Quindi, gli approfondimenti stratigrafici, quelli geognostici, ecc, ecc, ecc, andranno a verificare quanto è profondo, esteso, grave, ora non so quale termine usare, però, insomma, ci siamo capiti, l'intervento da fare nel tratto incriminato. Questo è quello che, come dire, io mi sento di mettere a verbale con molta serenità perché sono le informazioni, che ho, non ne ho altre, diciamo, altrimenti non avrei problemi a dirle come ho sempre fatto fino a qui. Nel frattempo, noi siamo andati avanti, invece, rispetto alle richieste, alla Regione su due fronti: una riguarda la, diciamo, richiesta di risposte circostanziate al Presidente della Regione rispetto alle domande, che i cittadini avevano fatto quando li ha incontrati. Abbiamo, appunto, mandato queste domande in forma ufficiale qualche settimana fa, qualche giorno fa, stiamo aspettando una risposta ufficiale. E dall'altra parte, invece, abbiamo proseguito con Acque la progettazione della nuova rete idrica e siamo giunti, in maniera diciamo informale per il momento, però a determinare che quella che dovrà essere la cifra complessiva da investire, potrà essere sostenuta, come sempre accade in questi casi, quando c'è un ampliamento della rete idrica, la procedura normale, diciamo, sarebbe che 1/3 è a carico dell'Amministrazione, 1/3 è a carico del soggetto gestore e 1/3 è a carico dei cittadini. In questo caso, abbiamo richiesto alla Regione di sostituirsi, diciamo, e farsi carico di questo terzo che sarebbe a carico dei cittadini. Stiamo aspettando una risposta ufficiale, diciamo, rispetto a questa richiesta per poter, quindi, poi effettivamente anche dare seguito a questo impegno di realizzazione di ampliamento dell'Acquedotto. Mi sembra di avere detto tutto. Ah, no, c'è quest'ultima cosa, che è fresca di oggi,

perché è arrivata stamani, se ho capito bene, in data 21 febbraio, è arrivata una nota al nostro protocollo, da parte di due di quei soggetti individuati nell'elenco, Granchi e Massai, in cui chiedono la convocazione di un incontro per vagliare la predisposizione del Piano di Caratterizzazione, comunicando altresì l'intenzione di ricorrere avverso il provvedimento regionale, respingendo qualsiasi addebito. Eh? Quindi, noi stiamo preparando una risposta in cui, chiaramente, in questo momento si dice che noi non abbiamo una competenza rispetto a quel procedimento perché noi l'abbiamo avuta per conoscenza, loro devono rispondere ufficialmente alla Regione, non a noi, ma che chiaramente siamo disponibili a partecipare all'incontro perché, in ogni caso, ecco vogliamo essere informati in tempo reale di quelle che saranno le interlocuzioni tra la Regione e questi soggetti. Ho detto tutto.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Sindaco. La parola al Gruppo, a Beatrice Cioni per la replica. Prego.

Parla il Consigliere Cioni B.:

Grazie. Si sente? Grazie per la risposta. Anzi, rispetto a quelle che avevamo appreso dal telegiornale ci sono anche ulteriori sviluppi. Ovviamente, siamo contenti e speriamo, per l'acquedotto, e speriamo che la Regione risponda in tempi celeri. Però, ecco, a noi la perplessità e quindi questa domanda di attualità, noi, se vi ricordate, facciamo una commissione il 12 novembre del 2021 e la Geologa, la Dottoressa Salvadori, ci aveva molto rassicurato. Ora, la Commissione è stata secretata perché, non lo so perché, comunque noi, parlando poi con i cittadini, esprimeremo queste considerazioni di, in qualche modo, di sentimento come sollevati perché ci aveva detto che erano state individuate con precisione le aree, un po' incrociando le intercettazioni con i diari delle lavorazioni, un po' con carotaggi. Ovviamente delle preoccupazioni rimanevano, anche perché le intercettazioni non è che sono esaustive anche di condotte illecite, c'è una parte che si fa, e poi, ora si sente l'Assessore Regionale al TGR, in prima serata, che rispetto alla 429, quindi in generale parla di tutto il KEU disseminato per la Toscana e anche su questo sarebbe interessante, una volta, andare oltre la nostra vicenda specifica e fare una riflessione anche quando si trovano, tra l'altro, tra i responsabili individuati dalla Regione, soggetti come il Consorzio Aquarno, per capire anche la tempistica, che è probabilmente, di produzione di questo KEU inquinante e non inertizzato da quant'è che sta riguardando i nostri territori. Va beh, ma questa è una riflessione più politica. Nel merito, rispetto a quanto ci diceva la Geologa Salvadori, l'Assessore dice altre cose. E cioè che si faranno prelievi che vanno più in profondità, come se quel tratto, sempre quel tratto, non fosse stato sufficientemente indagato per quanto riguarda le possibilità di inquinamento. E questo, ovviamente, ci ha preoccupato. Io credo, Sindaco, che sarebbe interessante in commissione ascoltare anche, se è possibile, provare a convocare la commissaria regionale, per capire quali sono gli elementi che l'hanno fatta portare, lo dico anche, non mi ricordo, era la tua Commissione, Simona, vero? Intanto ad estendere la, il gruppo dei responsabili rispetto a intercettazioni e indagini, che erano andati soprattutto nella direzione de Le Rose. E poi anche a capire come mai l'esigenza di questi ulteriori approfondimenti. Lo diciamo da cittadini preoccupati, ecco. E lo diciamo anche da territorio che è stato investito in maniera negativa, senza probabilmente nessuna colpa, da un accadimento così pericoloso. Poi, verranno i tempi, e, magari, ci lavoreremo con più calma, perché si torni anche, appunto, alla politica, perché si torni anche a capire come è stato possibile produrre e distribuire un prodotto inquinante nonostante le raccomandazioni di ARPAT del 2018. Quali sono, in generale, una riflessione su quello che è produzione e tutela della salute. Fino a che punto ci si può spingere per salvaguardare o comunque cosa vuol dire salvaguardare un tessuto produttivo anche a discapito della salute. Ma questo è un altro argomento. Intanto, diciamo, ci riteniamo soddisfatti, ci riteniamo soddisfatti di continuare a parlarne, di aggiornamenti precisi in quest'aula e prendo l'occasione per chiedere alla Presidente della Seconda Commissione di provare a convocare anche la commissaria regionale, per, appunto, per avere maggiori dettagli. Perché ci sentivamo rassicurati e, evidentemente, non era il caso di sentirsi rassicurati. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Abbiamo concluso la domanda di attualità. Iniziamo le interrogazioni. Punto n. 3.

NEL NOSTRO COMUNE

DISCUSSA

Chi la illustra? Prego, Beatrice Cioni.

Parla il Consigliere Cioni B.:

Aspettate un attimo. Anche qui si..(INTERRUZIONE)..probabilmente non è il, non è lo strumento più adeguato, però, diciamo così, è importante ogni tanto rifare il punto, a prescindere dalle competenze specifiche, da quelle delegate, da quelle trasferite ecc. E un'altra volta si parla della casa. Ora, nel frattempo cos'è intervenuto? E' intervenuto anche la presentazione del rapporto sulla situazione della casa in Toscana, che abbiamo seguito con attenzione, perché, come dicono anche in quel rapporto, ma poi come ci ricorda anche la nostra Costituzione, l'abitare la casa è un elemento centrale nella vita delle persone, perché dà stabilità, preserva dalle forme di povertà più gravi. E quindi in un momento di particolare crisi, successiva da una parte alla pandemia per quanto, per quello che ha riguardato i rapporti di lavoro, alcuni cambiamenti importanti che ci sono stati, e poi la crisi economica, che stiamo vivendo anche in questi giorni e che non sappiamo per quanto ci accompagnerà.

Guardando, fra l'altro, queste domande l'Assessore Torrini lo sa, periodicamente le rifacciamo, quante sono le domande, quante sono le domande pervenute, quali motivi, quante sono quelle che non hanno avuto l'accesso al contributo. Se c'è stato un avanzo nel contributo e come è stato destinato. Quali sono le cause per la non accettazione della domanda. Però, guardandoci con più attenzione il documento presentato dalla Regione, ci vengono anche altri, altri dubbi. Cioè il contributo affitti interviene in situazioni di difficoltà. C'è un altro strumento, che è a disposizione, ed è quello per le morosità incolpevoli. Io, guardando i dati sul rapporto pubblicato, mi sono accorta che nell'ultimo anno, il 2020, Empoli aveva zero di richiesta, e non riesco a capire se sono state zero le richieste di interventi per la morosità incolpevole, oppure zero le richieste da parte del Comune o di, per i contributi per morosità incolpevole. Io qui penso che questo rapporto tu lo conosca, insomma qui comunque c'ho i dati, perché, ovviamente, al contributo per l'affitto, alla morosità incolpevole è legato un altro aspetto preoccupante, che, purtroppo, come ci ripete l'Assessore, a volte veniamo a conoscere troppo tardi, che è quello degli sfratti, e che temiamo che con la fine del blocco degli sfratti riguarderà anche pesantemente la nostra realtà. E, come si diceva, perdere la casa, perdere l'abitazione sgretola tanto le sicurezze anche sociali di una persona. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Beatrice Cioni. Prego, Assessore Torrini per la risposta.

Parla l'Assessore Torrini:

Sì, grazie. Allora, do lettura, intanto, della risposta dell'Ufficio che è precisa e puntuale alle domande, che aveva chiesto, appunto, presentate nell'interrogazione. Le domande pervenute, a seguito della pubblicazione del bando 2021, sono 427. Le domande non accolte sono 60 e riporta l'Ufficio con abbastanza, con precisione il dettaglio delle motivazioni di esclusione: 15 domande sono state escluse per superamento limite di ISE, ISEE; 13 domande per incidenza nella percentuale del canone ISEE inferiore al 24%; 9 domande per l'attestazione ISE ISEE incongrua e non dichiarata la fonte per pagamento canone di locazione; n. 7 domande per l'attestazione ISE ISEE non corretta; 4 perché la domanda era già stata presentata probabilmente presentata due volte, anzi non probabilmente, presentata più volte; 2 domande per l'importo contributo annuale inferiore a 200 Euro, 2 domande perché le persone non erano residenti nel Comune di Empoli; 3 domande perché il valore del patrimonio immobiliare superiore a 35 mila Euro; una domanda per la presentazione della domanda fuori termine; una domanda per superamento limite 40 mila Euro di patrimonio complessivo; una domanda per superamento limite ISE 35 mila Euro; una domanda per superamento limite ISEE e una domanda per titolarità di contratto di affitto a canone agevolato in edificio finanziato con fondi regionali. Le domande accolte, quindi, sono state 367 a fronte di 327 domande presentate. L'ammontare dei contributi varia annualmente sulla base delle risorse regionali e dell'Unione. I contributi 2021 saranno liquidati nel 2022, dopo che i richiedenti ammessi avranno consegnato la copia delle ricevute di pagamento dell'affitto anno 2021. Il termine di presentazione stabilito dal bando è il 15 febbraio, quindi è già

scaduto. Quindi, avranno già presentato le varie ricevute. Gli importi saranno calcolati tenendo conto delle somme totali a disposizione dell'Unione, quindi risorse regionali e comunali, che saranno ripartite tra i richiedenti ammessi nel rispetto dei limiti massimi e minimi indicati dalla Legge, dalla Regione. In particolare, al Giunta dell'Unione stabilirà la percentuale di riduzione dei contributi massimi. Nel rispetto di quanto deliberato dalla Giunta, si procederà a ripartire tra tutti i residenti dell'Unione, l'importo del trasferimento regionale pari ad Euro 946.363 Euro e tra i soli residenti nel Comune di Empoli, la somma messa a disposizione dall'Amministrazione, che è pari a 230 mila Euro.

Come indicato al Punto n. 5, va beh, la somma messa a disposizione dal Comune di Empoli per i contributi annuo affitti è pari al 2021, sì, la somma messa a disposizione dal Comune per i contributi affitti del 2021 ammonta a 230 mila Euro e, ovviamente, visto l'elevato numero di domande, non si ritiene che vi siano, vi saranno avanzi di spesa.

Per quanto riguarda la morosità incolpevole, allora nel 2021 abbiamo fatto un bando e sono state assegnate, ora non mi ricordo la somma precisa, ma sono state assegnate tutte, tutta la somma esattamente che era stata messa a bando. Ecco, 27 mila Euro mi sembra. Sì, ecco, ora non mi ricordo bene la somma, ma facemmo proprio un bando specifico. Il 2020 adesso non me lo ricordo, però mi sembra di ricordare, quando sono venuta qua, che l'abbiamo sempre liquidati perché c'erano somme anche messe a disposizione, appunto, dalla stessa Regione. Però, ti faccio fare un controllo perché ora il 2020 di preciso non me lo ricordo. L'anno scorso sono sicura, nel 2021, abbiamo fatto un bando per queste somme messe a disposizione. Mi ricordo, comunque la somma..(VOCI FUORI MICROFONO)..eh. (VOCI FUORI MICROFONO) Comunque, ora vado a memoria, Beatrice, mentre parli, appunto la somma messa a disposizione, laddove non viene utilizzata per la morosità incolpevole, viene utilizzata per il contributo affitti. Quindi, è comunque una somma che viene destinata, utilizzata con quella finalità. Mi sembra proprio che sia questo, però.

Parla il Sindaco Barnini:

(VOCE FUORI MICROFONO) Allora, ora, appunto, siamo nell'ambito della memoria.

Parla l'Assessore Torrini:

Ecco, ti faccio sapere con precisione.

Parla il Sindaco Barnini:

(VOCE FUORI MICROFONO) Della memoria non..mi ricordo che quando abbiamo discusso, perché questo mi era rimasto in testa questi 27 mila Euro perché mi sembravano pochi. Poi, in realtà, la Dottoressa Faraoni mi spiegò che l'anno precedente, e corrisponderebbe con codesto dato, non si era presentato nessuno al bando. Quindi, alla mia obiezione che mi sembravano pochi, mi fu risposto: guarda, l'anno scorso, che forse erano 23 mila, quindi insomma la differenza era poco, non si era presentato nessuno. Perché è un bando, comunque, che ha tutta una serie di requisiti, quindi non è che copre, come dire, la generalità della casistica. E quindi credo che questo zero sia figlio di questo racconto. Però, insomma, si può approfondire.

Parla l'Assessore Torrini:

(VOCE FUORI MICROFONO) Anche perché nel 2021...(parola non comprensibile) colpevole rientrano anche tutta quella casistica di persone, che hanno perso, diciamo..

Parla il Sindaco Barnini:

(VOCE FUORI MICROFONO) Causa COVID.

Parla l'Assessore Torrini:

..causa COVID. Mentre, invece, nell'anno precedente, non si rientrava nella pandemia, le regole per la morosità incolpevole sono molto, molto stringenti e quindi rientrano in una classifica molto stringente, spesso oggettivamente non ci rientra nessuno. Però, mi sembra di ricordare, appunto, quando venni qui, poi facemmo, con la Dottoressa Ciardelli, mi sembra di ricordare, delle, insomma, degli interventi per cui le somme, poi, vengono in un momento successivo utilizzate per il contributo affitti. Non vengono restituite alla Regione. Ora, mi sembra di ricordare, ma tutto questo te lo faccio sapere con precisione.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Assessore. Grazie Sindaco. Prego, Beatrice Cioni.

Parla il Consigliere Cioni B.:

Non volevo mettervi in difficoltà con una domanda non prevista, non è chiaro. I requisiti per il fondo morosità incolpevole sono la perdita del lavoro a causa del licenziamento, una consistente riduzione dell'orario di lavoro, lo stato di cassa integrazione ordinaria. Insomma, ce ne sono diversi. Per il 2020 Empoli non ha, cioè non ci sono stati, Empoli è l'unico territorio senza domande né erogazioni per quest'anno. Quindi, non era una. Era solo per ribadire l'attenzione che è necessaria. Ci sono, stati, il contributo affitti è la cosa su cui è più facile chiedere, no? Perché è circostanziata in un tempo, ci dà un po' più di segnale rispetto a situazioni, per esempio, come, rispetto alla domanda per un alloggio di edilizia residenziale pubblica, che ha requisiti più strutturati rispetto ad un contributo affitti che uno può chiedere un anno e poi trovare delle modalità. Comunque, sicuramente, la casa deve, diciamo così, rischiamo di vivere un problema grosso con la casa, soprattutto per la ripresa degli sfratti. Ora, devo dire che ci sono anche altri elementi, se uno pensa al costo delle, ai consumi dell'energia, del gas, sicuramente potremo incontrare altre situazioni di povertà. Però, la casa è anche un rifugio rispetto a situazioni di povertà estrema. Allora, la domanda, l'interrogazione era anche per, da una parte rifare il punto, capire quali sono i motivi di esclusione, se c'è bisogno di correggere il tiro; e dall'altra anche per trovare le modalità, per ridiscutere e già altre volte lo abbiamo detto qui, in sede di Unione, che, probabilmente, c'è bisogno di strumenti nuovi. Noi abbiamo avuto la modalità, la possibilità anche attraverso amici di valutare il lavoro, che sta facendo l'Agenzia Sociale per l'Abitare, e devo dire un po' di perplessità ci sono sulla capacità di dare, rispetto alla teoria, nella pratica capacità di dare risposte. E' una cosa molto recente. Quindi, ci sono tutte le possibilità di correggere il tiro. Però, ecco, non può essere l'unico strumento perché io, sempre nella stessa relazione della Regione, mi guardavo i dati di realtà, agenzie che esistono da più tempo e alcune viaggiano bene, altre hanno un numero di domande irrisorio. Spesso, le risposte non ci sono rispetto a, cioè le risposte sono molto più limitate rispetto alle domande, ecco. L'interrogazione era da una parte per fare il punto sulla situazione affitti, dall'altra per sollevare l'attenzione sulla situazione sfratti, e comunque su una situazione di impoverimento che, secondo noi, rischia di esplodere tra le nostre, senza avere strumenti sufficienti. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Cioni. Andiamo al Punto n. 4. Interrogazione presentata dallo stesso gruppo, relativa a:

4 - INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE BUONGIORNO EMPOLI-FABRICA COMUNE RELATIVA A SVOLGIMENTO DEL CONCORSO PUBBLICO, PER SOLI ESAMI PER LA COPERTURA DI N. 6 POSTI A TEMPO PIENO E INDETERMINATO NEL PROFILO PROFESSIONALE DI "ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO CONTABILE" CATEGORIA C INDETTO DAL COMUNE DI EMPOLI E SVOLTOSI DAL 2/11/2021 AL 23/12/2021.

DISCUSSA

Chiedo al gruppo se la vogliono re illustrare o se si dà per illustrata.

Parla il Consigliere Cioni B.:

(VOCE FUORI MICROFONO – parola non comprensibile)..una parte delle risposte, credo sia per questo che.

Parla il Presidente Mantellassi:

Sì, esatto, esatto. Era impegno, diciamo, di fornire le risposte in questo senso. Quindi, do la parola al Segretario Generale la Dottoressa Ciardelli. Prego.

Parla il Segretario Generale Dottoressa Ciardelli:

Okay. Bene, per, diciamo, per economia e anche il tentativo di precisione, andrei a rileggere, diciamo, il quesito e conseguentemente la risposta. Se non ho capito male, era stato dato risposta ai primi due quesiti, mancava: se ci sono stati ricorsi e/o segnalazioni del Difensore Civico rispetto alla domanda di informatica della sessione 2.

Ci sono state segnalazioni, che sono state inoltrate dai candidati, al Difensore Civico, il quale ha semplicemente, come è il suo ruolo, richiesto informazioni all'ente sulla base delle segnalazioni, che sono state effettuate e l'ente ha compiutamente, diciamo, risposto rispetto alle istanze, che il Difensore Civico ci rimetteva. Poi, sono disponibili, insomma, anche le risposte se poi fossero d'interesse.

L'altra domanda, era: quali soluzioni si siano valutate per superare l'errore, senza commettere ingiustizie o discriminazioni fra tutti i partecipanti.

Allora, la problematica era appunto quella, segnalata anche da alcuni, insomma da molti candidati, che coloro che erano stati, avere ammesso, appunto, due risposte valide violava, diciamo il principio della, come possiamo dire, in termini probabilistici, no? Cioè, coloro che avevano partecipato alla sessione 2, avevano avuto più probabilità. Quindi, per risolvere questo problema e nello stesso tempo diciamo garantire il principio di economicità e di buon andamento, si va a rispondere al terzo quesito perché voi chiedete se la scelta di ripetere il quesito, ad oltre un mese di distanza, con due minuti di tempo per rispondere a tutti i partecipanti alla sessione 2, è stata una scelta dell'Amministrazione o del soggetto affidatario. Quindi, la necessità di riformulare, diciamo, di ripetere la prova, per il soggetto della sessione 2, è stata obbligata, appunto, perché rilevato da tutti i partecipanti alle altre sessioni che loro non avevano avuto due opportunità, ma solo una, mentre quelli della sessione 2, ne avevano avute due. Cosa è successo quindi? Si è valutato, insomma, ci sono state appunto valutate eventuali possibilità e si è stabilito di far ripetere la prova di informatica solamente, ovviamente, a coloro che poi avevano partecipato alla sessione 2, in quanto nelle prove, appunto, concorsuali ed articolate su quesiti a risposta multipla, deve essere prevista una sola risposta univocamente esatta, con esclusione di ogni ambiguità ed incertezza. La comunicazione della ripetizione della prova, per il 23/12, è stata effettuata sul sito del Comune il 29 novembre, per consentire un lasso di tempo ai candidati per potersi organizzare per ripartecipare alla prova che, come è noto, è esclusivamente informatica. E' stato attribuito in tempo di due minuti necessario per sostenere la prova, perché era, si trattava di un quesito a risposta multipla e la commissione, in coerenza con il tempo che era stato assegnato agli altri candidati, che quando, delle altre sessioni, che con 32 domande era stato dato un tempo di 35 minuti. Quindi, lì si trattava di un'unica domanda e quindi, cioè il principio della parità di trattamento deve essere sempre, assolutamente, rispettato.

Dunque, chi ha formulato il nuovo quesito e con quali indicazioni, basso numero di risposte corrette nella prova ripetuta, lasciata immaginare un quesito particolarmente difficile. Allora, nella gestione di questo percorso, quello che era fondamentale perché non si creasse un vizio di illegittimità, era che le condizioni fossero sempre le stesse. Quindi, siccome il quesito è, i quesiti erano sempre stati formulati dalla ditta incaricata, ovviamente anche questo quesito è stato fatto predisporre dalla ditta incaricata.

Cioè, diciamo, il numero, il basso numero, appunto, di risposte esatte, insomma, molto probabilmente è dato dal fatto che, no, uno a volte risponde, la domanda è una, no? Quindi, uno risponde, magari, in modo abbastanza istintivo. Però, insomma, poi non si può sindacare, diciamo, il contenuto delle prove perché sono state le prove formulate dagli stessi soggetti, che hanno formulato le prove di tutte le altre, di tutti gli altri candidati. Noi abbiamo più di, ora non ricordo bene il numero, ma insomma più di 120 idonei in questo concorso.

Allora, poi, l'Amministrazione ritiene non vi siano elementi a sostegno di una eventuale azione in autotutela. Scusate. Ho sbagliato a leggere. Come l'Amministrazione pensa di recuperare un errore, senza penalizzare i partecipanti senza colpe. Allora, qui si tratta semplicemente di comprendere che il principio dell'auto, cioè il principio dell'autotutela si ha quando ci sono vizi di legittimità. Qui non si è trattato di un vizio di legittimità, semplicemente di una domanda con due risposte, che quindi avrebbe favorito più soggetti rispetto a quelli che avrebbero potuto rispondere se le domande fossero state una, ed è stato ripetuto esclusivamente quella trince, perché noi abbiamo fatto, no, varie trince di, diciamo, varie sessioni perché i candidati erano moltissimi, no? Quindi, per ristabilire l'equità di questa sessione, dei candidati partecipanti a questa sessione, con i candidati partecipanti a tutte le altre sessioni, che si sono tenute, eh.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Dottoressa Ciardelli. Prego, Beatrice Cioni per la replica.

Parla il Consigliere Cioni B.:

(VOCE FUORI MICROFONO – parola non comprensibile)..soddisfatti da questa risposta è difficile. Perché, ovviamente, nessuno pensa che ci sia dolo o situazione di illegittimità. Certo è che ci sono delle persone, che hanno avuto una opportunità differente. Mettiamola così. Chi partecipa alla prima sessione, cioè e quindi tutti i gruppi individuati, ha una domanda di sbarramento sull'informatica, ma all'interno di un gruppo di domande. E chiunque di noi ha risposto a test su prove, insomma, con risposte multiple, sa che si organizza personalmente il tempo per cui si risponde prima a quelle che si sa, cioè non sono due minuti a domanda, sono il tempo complessivo, che ognuno si gestisce come vuole. Poi, che succede? Un gruppo, in un gruppo c'è una domanda che ha due risposte esatte, anzi, da quello che ho capito, una particolarmente esatta, e una abbastanza esatta, Quindi, intanto, chi aveva risposto alla domanda pensata da chi l'aveva scritta come corretta, ha lo stesso trattamento degli altri, cioè di quelli, forse, giustamente. E qual è questo trattamento? Di ripetere solo una domanda. Guardate che è una cosa differente. Tant'è vero che di tanti, che erano già risultati idonei, su 56, 53 sbagliano la risposta. Uno: ci viene da pensare che la risposta sia stata particolarmente difficile. Che la domanda sia stata particolarmente difficile. Perché su 57, 53 sbagliano. E questo io non sono nella testa di chi ha fatto la domanda. Però, qualche dubbio me lo farei. Qualche dubbio me lo farei. Ricordo che non era un concorso per informatici, era una domanda di sbarramento a persone che l'avevano già superata. Anche a persone che l'avevano già superata e che sapevano di essere, visto il punteggio, che avevano ottenuto, in una buona posizione per un contratto di lavoro, parlo nel, siamo nel 2021, a tempo indeterminato, che non è più una cosa semplice, in un ente pubblico. Insomma, si ripete e solo 3 risultano idonei. Insomma, io, come amministratore mi sento che non tutti hanno avuto lo stesso trattamento. Non l'avrebbero avuto né gli altri, nel caso che il gruppo 2 avesse avuto la possibilità di due risposte corrette, ma non lo hanno avuto nemmeno quelli del gruppo 2, che avevano risposto correttamente la prima volta, sia la risposta più corretta che quella, e come si risolve? Non lo so. Le soluzioni sicuramente questo non è ristabilire un criterio di giustizia, soprattutto di equità tra tutti i candidati. E io credo che noi questo problema dobbiamo porcelo. Non siamo noi che si è fatto il concorso, lo abbiamo affidato ad una agenzia, però è un dubbio. E' un dubbio perché, guardate, un lavoro a tempo indeterminato in un ente pubblico, nel 2021, vuol dire entrare nel merito della vita di una persona. Negarlo. Quindi, io non mi ritengo, noi non ci riteniamo soddisfatti da questa risposta, perché è una risposta formale, ma che lascia tutta l'ingiustizia in piedi.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Cioni. Come comunicato dall'Assessore Ponzo al Consigliere Poggianti, l'interrogazione n. 6 non la faremo perché ancora non ci sono tutte le informazioni complete. Facciamo, quindi, l'ultima interrogazione che è quella al Punto n. 5:

**5. INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE BUONGIORNO
EMPOLI FABRICA COMUNE RELATIVA ALLA STRUTTURA ADIBITA A CENTRO
DIURNO PER DISABILI DI CERBAIOLA.**

DISCUSSA

Prego, Cioni.

Parla il Consigliere Cioni B.:

Poi, taccio per sempre. Allora, anche questo è un argomento conosciuto. E' un argomento conosciuto, ma su cui tutti, i vari gruppi consiliari, penso tutti, anche quelli di maggioranza, riceviamo continuamente sollecitazioni. Allora, questa è una vicenda un po' vecchia, nel senso che ci sono stati i NAS, c'è stata la Commissione di Vigilanza, ha fatto delle prescrizioni. Siamo andati con una commissione a vederla la struttura e abbiamo visto questi infissi, che dovevano essere sostituiti, l'Assessore aveva già risposto ad una precedente interrogazione di Simona su questo argomento. Però, ecco, a questo punto viene da capire a che punto siamo con la sostituzione degli infissi e quindi tutto il discorso che riguarda il micro clima; con la situazione dei bagni, che nel verbale della Commissione di Vigilanza vengono, vengono dichiarati, insomma, non inagibili, ma da prevederci interventi per un regime almeno di dignità e salubrità delle persone che le vedono. E l'altro sulla palestra. Ora, permesso che è stato chiarito che nel centro diurno disabili non è prevista la fisioterapia, lì in quella struttura c'è un grande parallelepipedo, il Geometra mi dica se la definizione non è giusta, comunque un manufatto, una costruzione, che veniva usata per le attività fisiche, ma anche per feste, così. Non è più agibile. C'è freddo, c'è. E si è lasciato inutilizzato. Ora, io, tutte le volte, che noi si vede un immobile inutilizzato si dice: ma come mai? Fra l'altro, in un momento come quello del COVID, che per mantenere il distanziamento si è addirittura pensata la presenza alternata dei ragazzi perché mancava la possibilità di distanziamento. E quell'immobile vuoto. Ora, non credo che i lavori da fare siano, potevano essere fatti nei giorni in tempo per rispondere all'emergenza. Crediamo, però, che sia importante capire come mai non ci si fa la palestra? C'è un altro progetto da fare? Si può rifunzionalizzare? Qual è il senso di tenere lì un manufatto inutile. Inutilizzabile. Chiedemmo, allora, durante la commissione, se era stato fatto e richiesto all'ingegnere un progetto di qualsiasi tipo, che stimasse i costi di un recupero all'utilizzo di quell'immobile, di quella palestra, chiamiamola così. Non si sapeva. Io, poi, qualche giorno dopo incontrai in un'altra commissione nella commissione congiunta con la 1, sugli edifici, glielo chiesi e lui mi disse: a me nessuno ha mai chiesto una valutazione di quello. So solo che non interessa farci la palestra. Ecco, allora siamo a chiedere:

1. qual'è il punto sui lavori, che sia in atto, che la Commissione di Vigilanza avevano chiesto di fare.
2. Se si intende, anche buttarlo giù, cioè però quell'immobile inutilizzato, secondo me, non ha assolutamente, l'immobile, sempre la palestra eh, non ha assolutamente senso. Non si capisce, o sennò che ci si spieghi perché si è scelto di tenere una palestra, che può essere utilizzata anche per altre cose, chiusa e inagibile. Ci sarà un senso.
3. E l'altro è, siccome il Comune è proprietario dell'immobile, capire anche, mi immagino ci sia un contratto con la USL Toscana Centro, a quanto ammonta l'affitto, se c'è una proroga per, quando è stato stipulato e se c'è una proroga per quanti anni. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consiglieria Cioni. Prego, Assessore Torrini per la risposta.

Parla l'Assessore Torrini:

Sì, grazie. Allora, il canone di locazione annuale è pari a 83.490,60. 83.490 Euro. In merito, appunto, agli aggiornamenti, ricordo, appunto, che la situazione nasce dalle segnalazioni, appunto, dei genitori, che ci portò e decidemmo noi, come Amministrazione Comunale e come ASL, di inviare la commissione di vigilanza per verificare effettivamente lo stato dei luoghi. Da questo, venne, insomma, venne fuori che oggettivamente il lunedì mattina c'era freddo nei locali e questa soluzione fu migliorata grazie ad un intervento, direttamente del soggetto gestore, che accese i termosifoni dalla domenica notte. Ad ogni modo, sempre per la necessità di migliorare, comunque, il micro clima interno alla struttura, la ASL stessa, in particolar modo diciamo nel pian terreno, identificando il piano semi interrato come quello attinente, vicino ai laboratori e quindi alla palestra, e il pian terreno, invece, è il piano superiore. Veniva comunque segnalato l'opportunità di migliorare il micro clima, e l'ASL ci comunicò e ci fece presente che a suo dire era disponibile a cambiare gli infissi al pian terreno. Detto questo, abbiamo attivato una interlocuzione, appunto, con la ASL per capire le modalità per svolgere direttamente questa attività e quindi la sostituzione degli infissi, se non che è emerso che, oggettivamente, chiedere alla ASL

come si era lei stessa offerta di sostituire in primis gli infissi, richiedeva comunque tutta una serie di atti e comunque ci richiedevano di investire tempo e risorse, pertanto abbiamo deciso di svolgere noi direttamente le attività all'interno del centro, anziché farle svolgere direttamente alla ASL. Detto questo, abbiamo effettuato un sopralluogo con l'ufficio lavori pubblici, all'interno della struttura, e durante questo sopralluogo relativamente ai bagni del piano semi interrato, l'Ingegnere Scardigli, appunto, che mi ha mandato, mi faceva presente, comunque ero presente io stessa al sopralluogo a Cerbaiola, l'opportunità di attivarsi per un intervento di manutenzione straordinaria ai servizi igienici del piano semi interrato, sia quegli per gli uomini, che per quelli delle donne, con redistribuzione degli spazi, modifica delle condotte e sostituzione della rubinetteria, un intervento che è ipotizzato, che sarà realizzato nei mesi di marzo ed aprile, quindi il prossimo come intervento ed è un intervento di, insomma, ristrutturazione straordinaria abbastanza importante. Per quanto riguarda, invece, il pian terreno, l'Ufficio ha proposto di intervenire immediatamente con l'installazione di pompe di calore nei due locali polifunzionali del pian terreno. In maniera analoga a quello che accade nella stanza accanto. Al pian terreno ci sono, diciamo, veniva e viene evidenziato dagli operatori che lavorano nella struttura, che mentre nella stanza, allo stesso piano dove mangiano, non ci sono problemi relativamente al micro clima, sia d'estate che d'inverno, in due stanze polifunzionali, che sono quelle dove svolgono attività, quelle adiacenti allo stesso, invece ci sono ancora o permangono delle problematiche relativamente al freddo nell'inverno e di caldo nell'estate. E quindi l'ingegnere e l'ufficio ha deciso di inserire immediatamente delle pompe proprio per garantire il mantenimento di questo micro clima, sia d'inverno che d'estate. E questo, mi riferisce l'ingegnere, sarà svolto direttamente nel mese di marzo. Questo per vedere e verificare se la problematica, così facendo, la si risolve e la si risolve velocemente. Diversamente, se invece ci verrà comunicato che la problematica, relativamente al mantenimento del micro clima, persiste, provvederemo allora alla sostituzione degli infissi. Però, in questo momento, abbiamo deciso di intervenire immediatamente con l'inserimento di queste pompe di calore perché, appunto, dovrebbero, secondo l'ingegnere e secondo l'ufficio, risolvere oggettivamente la problematica.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Assessore. Prego, Beatrice Cioni per la replica.

Parla il Consigliere Cioni B.:

(VOCE FUORI MICROFONO – parola non comprensibile).

BREVE INTERRUZIONE.

Parla l'Assessore Torrini:

Sulla palestra. Allora, sulla palestra non è prevista una ristrutturazione perché, esattamente, insomma, come abbiamo più volte detto, l'ente gestore non ha mai richiesto la ristrutturazione perché la ASL ci dice che la palestra non è necessaria ai fini dell'attività motoria, che si deve svolgere a Cerbaiola, perché viene svolta in altre stanze o comunque all'esterno, preferendo anche lo svolgimento dell'attività stessa all'esterno. Ad ogni modo, abbiamo chiesto agli uffici di verificare perché durante il sopralluogo abbiamo comunque effettuato il sopralluogo anche all'interno della palestra e abbiamo quindi chiesto agli uffici di quantificare comunque l'entità della ristrutturazione, che comunque, anche per usi diversi, richiede degli interventi importanti. E quindi, insomma, adesso abbiamo deciso di svolgere questa attività, quella che dicevo, la ristrutturazione dei bagni al piano semi-interrato, che richiederà un intervento importante. L'installazione delle pompe di calore. Fatto questo, che, insomma, riteniamo che si possa fare nei mesi di marzo ed aprile, valuteremo anche il discorso palestra. Però, devo dire che per l'ente gestore, che svolge attività all'interno della stessa, ci dice, non è necessaria, non c'è mai stata richiesta la ristrutturazione, ecco.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Prego, Cioni.

Parla il Consigliere Cioni B.:

Sì. Che dire? Prediamo atto, ecco, non. Allora, intanto la Commissione di Vigilanza c'era stata a

dicembre del 2020. Sono contenta che a febbraio del 2022 si arrivi a prendere una decisione rispetto a dei rilievi, che erano stati fatti, come giustamente diceva l'Assessore, ce l'abbiamo mandata noi anche su sollecitazione. Dopo di che hanno detto delle cose. Un anno e qualche mese dopo se ne prende atto. Però, insomma, va bene. Meglio di nulla, è vero che c'è stato il COVID. Ora, su questa cosa degli infissi e le pompe di calore, io credo che sia importante garantire, però il micro clima è anche dato dall'assenza di spifferi, per esempio. Quindi, gli infissi e la tenuta di un ambiente sono importanti anche per quanto riguarda il caldo e il freddo. Dopo di che se si trova un modo più economico o comunque che riguarda meno gli investimenti e più la spesa corrente, che poi riguarda il gestore, va bene, basta che i ragazzi ci possono stare. Rispetto alla palestra, sì, è vero, ce la facevano però lì attività fisica. E' vero che non è prevista la figura del fisioterapista, è vero che quello è un ambiente, è vero la fanno anche all'esterno, camminano, quando è bel tempo. E chi lo può fare. Da incentivare sicuramente. Altri li spostano su palestre del territorio quando è possibile. Altri, la fanno al piano in una situazione che non è delle migliori. Poi, tutto si fa. L'idea di, comunque, poter utilizzare quello spazio per, anche per altre attività di cui c'è bisogno, e se non c'è bisogno mi dispiace, mi sembra che ci si orienti a pensare sempre le stesse attività a prescindere dalle persone che si ospitano. E questo un po' mi dispiace. Non riguarda l'Assessora, ed ovviamente riguarda chi progetta i servizi. Però, sono contenta anche se si farà una stima di quanto costa rifunzionalizzare in qualche modo quella che attualmente viene chiamata palestra, e che è una cosa che sta in disuso, perché non si può usare per niente. E quella è una cosa che dispiace. Dispiace in generale avere luoghi, immobili a disposizione e trovare sempre, entrare sempre nella modalità che ci piace più programmarne di nuovi, progettarne di nuovi invece di ristrutturare quelli che già abbiamo. Forse è vero che, insomma, nelle ristrutturazioni si tagliano meno nastri, però è anche vero che lì ci sono delle persone, che ci fanno attività, sono tante. Il Centro di Cerbaiola, se non è più adeguato, se non lo si considera, si faccia una pensata diversa. In questo momento è una struttura che non ha, nonostante sia l'unica struttura, che c'è di questo tipo, insieme a San Rocco per altri tipi di disabilità, non c'è una progettualità diversa rispetto ad attività domiciliari, così, per cui si continua a rimandare lì e poi, però, si smette di intervenire perché quella struttura abbia le condizioni migliori per chi ospita.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Cioni. Abbiamo, dunque, concluso le interrogazioni.

6. INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE FRATELLI D'ITALIA - CENTRODESTRA PER EMPOLI RELATIVA ALL'ESCALATION FURTI IN ABITAZIONE E RAPINE TRA OTTOBRE E DICEMBRE 2021

RINVIATA

Direi di sospendere per un'ora per la pausa cena e poi riprendiamo. Grazie.

La seduta viene sospesa alle ore 20.32

La seduta riprende con un nuovo appello da parte del Segretario Generale alle ore 21.55

Sono presenti n. 20 Consiglieri e il Sindaco : Barnini Brenda (Sindaco), Mantellassi Alessio, Rovai Viola, Fluvi Sara, Falorni Simone, Mannucci Laura, Bagnoli Athos, Ramazzotti Rossano, Iallorenci Roberto, Giacomelli Luciano, Cioni Simona, Fabbrizzi Riccardo, Faroni Andrea, Pagni Chiara, Poggianti Andrea, Pavese Federico, Di Rosa Simona, Picchielli Andrea, Cioni Beatrice, Masi Leonardo, Battini Vittorio.

Sono assenti n. 4 Consiglieri: Caporaso Roberto, D'Antuono Maria Ciria , Chiavacci Gabriele, Anna Baldi.

Vengono nominati scrutatori GIACOMELLI, IALLORENZI, POGGIANTI.

Parla il Presidente Mantellassi:

Riprendiamo la seduta dopo la pausa. Invito a prendere posto. Do la parola al Segretario Generale per l'appello. Prego.

BREVE INTERRUZIONE.

Parla il Segretario Generale Dottoressa Ciardelli:

(APPELLO). Vai, 21 presenti. 21. Chi ti manca? Eh?

Parla il Presidente Mantellassi:

Invito, chi non l'ha ancora fatto, ad inserire la tessera. Riprendiamo dal Punto n. 7.

7. APPROVAZIONE REGOLAMENTO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DEL COMUNE DI EMPOLI.

Chi illustra la delibera? Sindaco, prego.

Parla il Sindaco Barnini:

Sì. Allora, questa delibera fa parte, diciamo, di un percorso più ampio, che abbiamo iniziato ormai da un po' di tempo assieme agli uffici, che si occupano principalmente di scuola, ma anche dei servizi educativi all'infanzia, accompagnati anche dal Centro Ciari e che ha come obiettivo quello di mantenere, diciamo così, elevato il livello di qualità della vita dei bambini nella nostra città, e che dipende, ovviamente, da tanti fattori tra loro anche molto diversi ed è sicuramente, come dire, uno di quegli obiettivi complessi rispetto ai quali l'Amministrazione Comunale rappresenta, sicuramente, un punto di riferimento, una parte in causa, diciamo così, ma poi è l'insieme di una responsabilità condivisa, di una alleanza, che mette tanti soggetti, diciamo così, a lavorare sullo stesso piano, che vanno dalle famiglie, alla scuola, alle associazioni di volontariato, a tutti coloro che a vario titolo intervengono nelle fasi di vita dagli 0 ai 14 anni.

Nell'ambito di questo percorso, e con l'obiettivo di arrivare a ottenere, speriamo, la certificazione da parte di UNICEF del titolo, tra virgolette, di città delle bambine e dei bambini, percorso su cui, appunto, ci siamo incamminati ormai diverso tempo fa, e che prevede tutta una serie di impegni, anche abbastanza circostanziati, tra questi impegni c'è anche, appunto, l'istituzione di questa figura di garanzia, che, come avete avuto modo di leggere all'interno della proposta di regolamento e credo anche di discutere in commissione, ha tutti i compiti che, normalmente, vengono attribuiti, appunto, alle figure di garanzia, quindi ad un soggetto terzo che non riscuote alcun compenso per lo svolgimento di questo incarico, che deve avere dei titoli comprovati per poterlo fare e che si pone l'obiettivo di rappresentare un punto di riferimento, sia per l'Amministrazione Comunale, ogni qualvolta è chiamata ad adottare anche, anche di programmazione della pianificazione urbanistica alle scelte che riguardano lo sviluppo della città, e poi, dall'altra parte, di essere una opportunità di interlocuzione per la cittadinanza tutti e

quindi anche per i minori che dovessero trovarsi, come dire in una situazione di difficoltà e che potrebbero interloquire con questa figura. Il Regolamento è molto semplice, sono pochi articoli che disciplinano appunto da un lato le finalità della istituzione del garante, le funzioni stesse, che fanno, come dire, riferimento ad un impianto normativo bene articolato, e che va dalle convenzioni internazionali dell'ONU fino alle normative di carattere regionale, e che, appunto, si configura come una figura, che sta fuori da quelle che sono, diciamo, le articolazioni dell'Amministrazione comunale e anche della macchina amministrativa, e svolge questa funzione di interfaccia. Io penso che sia, appunto, un arricchimento, ecco lo considero tale, di quelle che sono già le funzioni che vengono svolte anche e soprattutto dalle istituzioni preposte, a garantire la qualità della vita, il rispetto dei diritti dei minori nel nostro territorio e credo che come tale, appunto, non tolga niente, diciamo così, a chi già fa a vario titolo il suo compito e svolge le sue responsabilità, ma arricchisce quello che è il patrimonio e la possibilità di dotarci, diciamo, davvero di un approccio, una visione anche rispetto, in generale, alle scelte che facciamo sulla nostra città, che abbiano questo occhio particolare rivolto ai minori. Credo che ce ne sia sempre più bisogno, perché, comunque, avere l'obiettivo di vivere in una città delle bambine e dei bambini, rappresenta, in senso lato, l'obiettivo di una città accessibile, inclusiva, dove non dovrebbero, utilizzo il condizionale, esistere discriminazioni e ingiustizie e diseguaglianze, a maggior ragione nei confronti dei minori. Penso che rispetto a quella, appunto, che è già una storia consolidata di lavoro multi disciplinare da questo punto di vista della nostra città, questa figura non arrivi, diciamo, a lavorare in un terreno privo, ecco, di quelle, di quegli enzimi necessari poi a fargli svolgere al meglio questo compito. Ecco, io non aggiungo altro. Poi, naturalmente, se ci sono domande ed interventi, magari, interloquisco con quelle che saranno le vostre argomentazioni. Cito solo l'ultimo articolo di questo regolamento, che fa esplicito riferimento a questo appuntamento, che abbiamo fatto quest'anno per la prima volta, che è stato il Festival Germogli, perché l'avevamo già detto in fase di presentazione, ma questo è un modo anche più serio, se volete, di certificarlo, quel festival non vuole rappresentare, fatemi dire, una semplice vetrina, insomma, una giornata di festa, ma un impegno che si rinnova, no, con la cittadinanza e che, appunto, ogni anno dovrà essere dedicato ad uno dei diritti, che stanno dentro alla Dichiarazione, appunto, dei Diritti dell'Infanzia dell'ONU. Inserirlo in questo regolamento rappresenta anche un modo, appunto, per sottrarlo alla episodicità, no, dell'avvenimento e farne uno degli strumenti con cui questa stessa figura di garanzia potrà in qualche modo rendicontare quelle che sono state le attività svolte durante l'anno e fissare anche nuovi obiettivi e nuovi, diciamo, elementi su cui dover porre l'attenzione e su cui dover lavorare come amministrazione e non solo.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Sindaco. Metto in discussione la delibera. Chiedo se ci sono interventi. Non ci sono interventi. Allora, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Beatrice Cioni, dichiarazione di voto o intervento? Okay. Prego.

Parla il Consigliere Cioni B.:

(VOCE FUORI MICROFONO – parola non comprensibile)..in commissione, l'abbiamo analizzato, l'abbiamo, anche proposto delle modifiche, che sono state accolte, insomma, diciamo così, dimenticanze nella trascrizione, che si pensava che ci dovessero essere e che poi sono state accolte. Diciamo così: noi siamo favorevoli a questo soggetto di terzietà, che rappresenta un punto, che può rappresentare un punto di riferimento per una parte della nostra cittadinanza particolarmente fragile e vulnerabile, soprattutto dopo quest'epoca di pandemia. E siamo soprattutto d'accordo perché è all'interno di un percorso, che vede tante iniziative per l'infanzia, per le bambine e i bambini. Ovviamente, è di più di questo, più che, cioè è di più ed altro, via. Di più, diciamo così, è una aggiunta ma è anche altro. In Commissione il Consigliere Poggianti ricordava la loro richiesta di un registro per la bi-genitorialità. Ecco, io, per esempio, vedo invece il garante dei diritti per l'infanzia come quella persona terza, che rispetto a situazioni di difficoltà, di bambini, che sono ancora minoranza, per esempio figli di un unico genitore, figli di genitori vedovi, figli di genitori dello stesso sesso, trovano delle quotidiane discriminazioni a partire dall'aspetto più burocratico, no? Nelle scuole, nelle feste, nelle ricorrenze. E il garante lo vedo come una persona che oltre alla burocrazia si spende anche perché ci sia una uguaglianza di trattamento di questi bambini, dei diritti un po' più misconosciuti. Quindi, nell'annunciare il nostro voto favorevole, però vorrei fare anche un appello alla politica. Durante questa pandemia, in particolare, ci sono stati dei soggetti che l'hanno sofferta di più. Sicuramente l'infanzia è uno di queste aree che l'hanno sofferta,

l'altra è l'adolescenza. Il garante si chiama per i diritti dei bambini e delle, delle bambine e degli adolescenti. A noi sembra che, probabilmente, ci si confrontava in questi termini anche con la Dottoressa Bertini in Commissione, per l'adolescenza ancora tutti eh, si stia facendo poco. Probabilmente perché il tema è più complesso, perché ci sono più variabili, più. Però, ecco, un appello: che mentre approviamo questo regolamento vorremmo fare anche alla politica, cioè oltre al garante è che ci sia una attenzione maggiore anche alla sofferenza dell'adolescenza, che non se ne parli sempre in termini negativi, per esempio, con atti di vandalismo, con, ma che si riesca a provare a valorizzare la positività e a immaginare interventi che colmino in qualche modo, che diano risposta ad una sofferenza che, già di per sé, esiste perché è l'epoca di trasformazioni per ogni individuo, e che, ovviamente, rispetto a qualsiasi difficoltà, penso alla pandemia, ma penso in generale, cioè io non lo so cosa vuol dire e quali danni potrà avere e non avere avuto un confronto tra pari. La mia generazione è cresciuta, per tutto quello che riguarda le esperienze della sessualità, con l'idea del mostro o dell'AIDS. Non so cosa vuol dire averla vissuta con il virus, con virus che si trasmette anche solo respirando. Non lo so cosa vuol dire. Io credo che su questo tutti si debba metterci un po' di impegno, per cui da una parte va bene lo psicologo, va bene tutti, poi serve anche la politica. Serve anche l'istituzione, immaginare i servizi anche diversi. Per cui, ecco, mentre si approva il garante, che ha questo nome, che riguarda anche gli adolescenti, vorrei fare, vorremmo fare un appello anche alla politica perché degli adolescenti, anche se è complicato, anche se hanno bisogno di una varietà di progettualità, si provi a confrontarci e ad immaginarci risposte, mai esaustive, ma almeno stimoli ed input.

Il nostro voto, lo dicevo, sarà favorevole. E l'altra cosa, che, anche qui, il ruolo del garante deve essere supportato. Abbiamo chiesto in commissione che ci si relazioni anche con la vita tutta del Consiglio Comunale, a partire dalle Commissioni. Nel regolamento è previsto solo un incrociare la Commissione 1, quella Affari Generali, insomma quella più delegata al controllo. Noi crediamo che sia importante anche una relazione con tutte le commissioni, perché poi i bambini e i giovani sono trasversali, ma anche con la Commissione Terza, perché è quella che entra più nel merito delle politiche per l'infanzia, culturali, ecc. Quindi, ecco, è un voto favorevole con lo spirito di accogliere positivamente questa proposta, ma anche di stimolo perché si vada anche oltre e si riesca anche a lavorare più proficuamente. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Cioni. Chiedo se ci sono altri interventi. Poggianti.

Parla il Consigliere Poggianti:

Sì, grazie Presidente. La collega Cioni mi dà sempre il la per intervenire. Le osservazioni, formulate in Commissione Consiliare, sono state essenzialmente due: 1) una presa d'atto, che il nostro gruppo consiliare aveva già proposto non tanto un registro della bi-genitorialità, anche perché è difficilmente praticabile, quanto già la figura, l'istituzione della figura di un garante dell'infanzia. Quindi, visto che in qualche misura la tendenza è volta a recepire un indirizzo che, in più occasioni, unita alla questione della bi-genitorialità perfetta avevamo sollevato, non posso che anticipare il nostro voto a favore. Proprio a tal fine, credendo anche che vi sia la necessità anche di questa figura volta a tutelare i soggetti più fragili, della nostra città e anche integrare, integrarli e ritenerli parte integrante del nostro tessuto cittadino, a tutti i servizi, a tutti i diritti, a tutte le offerte, ripresenteremo per il prossimo Consiglio Comunale anche la mozione volta all'istituzione del garante per i disabili. Realtà e figura che è già stata inserita in molte amministrazioni, molte nuove anche amministrazioni di Centrosinistra, e non si vede il motivo per il quale Empoli non possa trovare un così alto cittadino a rappresentarla, un così alto professionista a tutelare i cittadini più fragili. Detto questo, ritorno un attimo alla delibera, non volendo peccare di ridondanza e, appunto, tautologia sulla necessità di una figura così importante, volta ad indirizzare, guidare, proteggere il soggetto più fragile, quindi il minore e l'adolescente. Minore da ritenersi, appunto, un soggetto infieri, in potenza, quanto l'adolescenza, invece, un soggetto in erba, e quindi un'erba fresca, un'erba che va in qualche modo guidata per evitare che possa insediarsi intorno ad essa della zizzania o comunque possa, in qualche misura, crescere o essere seccata da pessime amicizie. E per questo la figura del garante potrebbe essere anche la figura di piena attuazione di quella mozione, che noi abbiamo presentato ed ha riscosso l'unanimità di questo Consiglio, volta anche alla lotta, al contrasto di tutte le droghe, che potrebbe essere anche, tramite il garante, un mezzo per garantirne, appunto, l'effettività piena per tirare fuori da situazioni difficili un adolescente o, addirittura, un minore.

Come lo stesso garante potrebbe arrivare a quella sperata bi-genitorialità, quella garanzia di godere della piena, del pieno retaggio familiare e presenza di entrambi i genitori, laddove non si escluda l'affidamento condiviso tramite, appunto, un affidamento esclusivo per via giudiziale. Come, ripeto, è sicuramente di ausilio e di supporto a tutte quelle situazioni familiari difficili, che, oggi come oggi, non soltanto l'emergenza pandemica, ma l'emergenza sociale, impongono ed aumentano sempre in un numero esponenziale così elevato.

L'altro elemento di riflessione, che avevo sollevato in Consiglio, in Commissione Consiliare alla rendicontazione periodica. Da parte del garante, mi fu risposto dalla dottoressa che vi era un articolo 7, se non erro, che garantiva la totale rendicontazione e trasparenza agli organi di riferimento. Vi fu un suggerimento da, anche da me avallato lanciato dalla collega Cioni, quello di una costante, semestrale, almeno, convocazione di una prima commissione, di una commissione competente, volta, appunto, a rendere edotto non soltanto il Sindaco e la Giunta, ma tutta l'aula consiliare del risultato, del report degli incontri, che possa avere avuto il garante con i nostri concittadini minori ed adolescenti. Quindi, ribadendo la necessità di questo ruolo, di questa figura, lanciando la proposta per il prossimo Consiglio di nuovo del garante dei disabili e rivendicando un tassello di questo risultato con le nostre mozioni, che con sollecitudine, in più occasioni abbiamo sottolineato e presentato sul garante dell'infanzia, non possiamo che ribadire e confermare un voto positivo. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliere Poggianti. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Fluvi.

Parla la Consigliera Fluvi:

Grazie Presidente. Sì, fa. Allora, intervengo brevemente per esprimere il voto favorevole di tutta la maggioranza. Come ha detto il Sindaco, la figura del garante comunale per l'infanzia e l'adolescenza rientra all'interno di un percorso più grande, iniziato nel 2017 con l'obiettivo di andare a porre al centro gli interessi e i bisogni delle nuove generazioni e delle loro famiglie. Si ha quindi l'ambizione di andare a costruire una città a misura di bambini e di ragazzi, in cui i fondamentali del governo cittadino, ma anche la gestione amministrativa o la gestione ambientale, e in particolare numerosi offerti alla cittadinanza, siano più vicini e adeguati agli adolescenti ed ai bambini. Credo che dopo due anni di pandemia in cui bambini e ragazzi hanno dovuto rinunciare a qualsiasi tipo di relazione, sia di tipo educativo, che di tipo amichevole. Credo che sia più necessario e più giusto garantire loro, quindi spazi e luoghi di gioco più sicuri e più inclusivi, ed organizzare iniziative culturali, sociali e formative, che offrano loro la possibilità di divertirsi, ricevendo dei nuovi stimoli educativi. Ci tengo a ricordare che questo percorso va ad arricchire quelli che sono i numerosi servizi per l'infanzia, che già la nostra città offre, e che già si trovano ad un alto livello. Facendo qualche esempio, si può pensare alla gestione dei servizi educativi dell'infanzia, caratterizzati da aspetti pedagogico-educativi di alto livello. Oppure al Festival Leggenda, organizzato per la prima volta nel 2018, che promuove la lettura e l'ascolto per i ragazzi da zero a 14 anni. Finisco aggiungendo che l'obiettivo di questa Amministrazione non è quello di fermarsi qui, ma di continuare a promuovere politiche giovanili, educative e formative di altra qualità per far crescere, dei cittadini del futuro più consapevoli ed attenti alla cosa pubblica.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Fluvi. Ci sono altre dichiarazioni? Non ne ho. Allora, metto in votazione la delibera. Nomino scrutatori: Giacomelli, Iallorenci e Poggianti.

Baldi. Baldi. Chiamo per l'ultima volta. Baldi. Allora, sono:

Votazione delibera

Presenti al voto	n. 21
Favorevoli	n. 21 unanimità

Nessun contrario e nessun astenuto. La delibera è dunque approvata all'unanimità.

Votiamo, come di consueto, l'immediata eseguibilità. Anche in questo caso:

Votazione immediata eseguibilità

Presenti al voto n. 21
Favorevoli n. 21 unanimità

Nessun contrario, nessun astenuto. La delibera è dunque approvata e immediatamente eseguibile.

Andiamo alla delibera successiva. Il Punto n. 8.

8. APPROVAZIONE PROGRAMMA DEGLI INCARICHI ESTERNI DI COLLABORAZIONE AUTONOMA PER L'ANNO 2022.

Prego, Sindaco.

Parla il Sindaco Barnini:

(Parola non comprensibile)..perché, diciamo, dal punto di vista degli obiettivi non è che ci sono novità. Sono delle variazioni interne dal punto di vista dei capitoli di Bilancio, che poi si trasformano in variazioni al Piano degli Incarichi su tre, diciamo, obiettivi: uno è la realizzazione del Festival Leggenda, giust'appunto, che è stato citato poco fa, che vorremmo quest'anno tornare ad organizzarlo anche in presenza, non solo nella versione da remoto, come abbiamo fatto l'anno scorso. Gli altri sono incarichi per eventi legati alla Giornata della Memoria ed appuntamenti, incontri di approfondimento. E il terzo, diciamo, macro oggetto delle variazioni sono gli incarichi per Filo-Festa. Filo-Festa è una iniziativa nata su proposta del Comitato Organizzatore del Premio Pozzale, nonché della giuria all'indomani della scomparsa, della morte di Remo Bodei, che, sapete, è stato per tantissimi anni membro della giuria del Premio Pozzale ed è stato organizzato il primo appuntamento lo scorso anno, chiaramente tutto da remoto perché non era possibile farlo diversamente, con un ottimo successo in termini di pubblico, insomma, di risposta e quindi ci piace provare a ripeterlo e farlo diventare un appuntamento fisso sempre, appunto, legato a, quindi, nell'ambito, nell'orbita delle cose organizzate dal Comitato del Premio Pozzale. E poi, infine, sempre sul Premio Pozzale, si vanno ad incrementare un po' le risorse, attualmente previste nei capitoli di Bilancio per quello che riguarda gli incarichi della giuria.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Sindaco. Metto in discussione la delibera, chiedo se ci sono interventi. Non ne ho. Dichiarazioni di voto? Non ne ho. Allora, Pavese, prego.

Parla il Consigliere Pavese:

Sì, grazie Presidente. Questa, solamente per ricordare anche che questa delibera è stata visionata in commissione, Quarta Commissione. Fra l'altro, ringrazio il Ghelli che è il Direttore della Biblioteca Comunale, che è venuto, ovviamente da remoto, a spiegarci un po' di cose su questa delibera, che è l'approvazione degli incarichi esterni di collaborazione autonoma, cioè è la prima variazione, di fatto, che viene fatta nell'anno. Semplicemente per, e poi per fare una dichiarazione di voto che ci porta a, nonostante questa sia comunque una delibera strettamente legata ad un Bilancio a cui noi abbiamo votato contro, però queste tre variazioni con questi tre incarichi ci vedono fondamentalmente favorevoli, nel senso, perché comunque ci sono, ci sono delle cose interessanti, ad esempio, gli incontri con Matteo Corradini sono, sono veramente interessanti perché, comunque, come è scritto anche nel resto, nella delibera, nella parte descrittiva di questo punto, effettivamente è un ebraista di fama, di fama internazionale, mondiale, e quindi è un pregio averlo, onestamente, invitato ad Empoli a parlare di Shoah. Poi, c'è questo discorso anche del Filo-Festival, che può essere una cosa interessante in un momento anche di ripartenza, no? Di speranza che vengano un po' allentate le misure e quindi farsi trovare minimamente pronti con alcune iniziative culturali sul territorio, ci sembra anche, onestamente, consona. Quindi, il nostro sarà comunque un voto non contrario, ma un voto di astensione. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Ci sono altre dichiarazioni? Non ne ho. Allora, mettiamo in votazione la delibera. Cioni e Masi. Sono:

Votazione delibera

Presenti al voto	n. 21
Favorevoli	n. 17
Contrari	n. 0
Astenuti	n 7 (Poggianti, Pavese, Di Rosa, Picchielli, Cioni B. Masi, Battini)

La delibera è dunque approvata.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

Votazione immediata eseguibilità

Presenti al voto	n. 21
Favorevoli	n.16

Contrari n. 0
Astenuti n. 5 (Poggianti, Pavese, Di Rosa, Picchielli, Battini)

La delibera, oltre ad essere approvata, è immediatamente eseguibile.

Andiamo al punto successivo. Prima di andare al Punto n. 9, il Sindaco voleva comunicare una cosa. Prego.

Parla il Sindaco Barnini:

Proprio telegrafica. Ma avete trovato tutti questa sul banco. Volevo dire non l'ha portata la cicogna, ma era, in realtà, stato pensato come un pensierino, diciamo, di fine anno, che poi non è arrivato in tempo, quindi ve l'abbiamo consegnata appena è arrivata. Niente, ecco, muovendosi in giro, tutti i Comuni, bene o male, tutte le istituzioni avevano questa spillina, ci è sembrato..No, guardo Giacomo perché è il colpevole di questa cosa, è bene dirlo. No, però, ci è sembrato, come dire, una cosa carina farlo e metterla a disposizione di tutti, così che, quando lo volete, potete indossarla e ufficialmente rappresentare, appartenere a questo Ente. Era solo per dire che non ci è piovuta, ecco. L'avete trovata al rientro, ma.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Sindaco. Andiamo al punto successivo, il Punto n. 9.

9. PROGETTO UNITARIO CONVENZIONATO (PUC) DI CUI ALLA SCHEDA NORMA 2.3 APPROVAZIONE DEL PROGETTO UNITARIO E DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE.

Prego. (INTERRUZIONE – parola non comprensibile).

Parla l'Assessore Barsottini:

Sì, grazie Presidente. Buonasera a tutti. La delibera, che andiamo a discutere stasera, ha per oggetto l'approvazione del PUC 2.3 e quindi anche del suo schema di convenzione. Si tratta di un intervento di modeste dimensioni, ma, se vogliamo, significativo, si inserisce all'interno di un'area a completamento urbano, sulla Via Raffaello Sanzio. Un intervento che consente la realizzazione di appartamenti per circa 800 metri quadrati di SUL, e che va sostanzialmente a soddisfare pianamente, anzi ne realizziamo qualcosa di più di metri quadrati a disposizione del verde urbano e contestualmente andiamo a sanare, a risolvere, ad intervenire, ecco sull'area a verde attrezzato che, invece, attualmente insiste sullo stesso, sulla stessa area. Quindi, come dicevo, è un intervento di modesta entità, ma significativo, perché, forse, è uno di quegli interventi più verdi, eh, da questo punto di vista che vengono attuati sul territorio. Tra l'altro, con un impegno anche rispetto alle alberature ad alto fusto. E, niente, ecco, questo, grosso modo, è il racconto di questo intervento. L'intervento, ora, mi passava di mente, ma fa parte di una di quelle previsioni urbanistiche, che furono reiterate in occasione della variante del 2019, e devo dire fa piacere, ecco, che a seguito di quella conferma, che vi ricordo cercava, no, di dare respiro a quegli interventi, che non erano stati, su cui non era stata perfezionato il convenzionamento con l'ente, ma che, sostanzialmente, appunto ci consentono oggi di offrire una opportunità di investimenti sul territorio in un momento economico e comunque di contesto sanitario particolarmente gravoso e che pertanto, ecco, ci fa ben sperare rispetto alle opportunità future su questo mondo, che riguarda l'edilizia. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie. Metto in discussione la delibera. Chiedo se ci sono interventi. Dichiarazioni di voto? Masi.

Parla il Consigliere Masi:

Sì, grazie Presidente. Io intervenni anche in Commissione per cercare di chiarirci, quello può essere il momento, diciamo, come tecnicamente funziona di più questi tipi di delibere, quindi quando si parla di PUC, quando si parla di area a costruzione. Allora, rispetto a quello che è stato l'intervento del Sindaco, ricordo che quella è già un'area a verde, cioè, nel senso, in questo momento è tutta un'area verde, non

attrezzata, non tenuta, di cui probabilmente siamo in parte colpevoli noi come amministrazione. Si va a costruire un nuovo plesso immobiliare. La richiesta fatta in commissione, che ha avuto risposta da parte del dirigente, è stata: cosa va ad aggiungere, diciamo, al nostro territorio per la collettività il portare avanti un progetto simile? E quindi sapere se la nostra Amministrazione era dotata di un piano aggiornato rispetto, ad esempio, visto che andiamo a costruire metri di residenziale, di cosa esiste sul nostro territorio di libero, invenduto, domanda, offerta. Quindi, condizione, diciamo, generale dell'immobiliare all'interno del nostro territorio. Ecco, su questo, non abbiamo noi chiara la situazione. Quindi, la paura è quella di soddisfare una richiesta lecita di un costruttore, probabilmente, che è vero, mette a posto anche quell'area verde che rimane, che, però è minore, appunto, rispetto a quella esistente ora, per creare del lavoro temporaneo, ma che poi non aggiunge effettivamente niente alla città. L'altra cosa, ad esempio, di negativo che c'è, e questo è un problema probabilmente che da un punto di vista urbanistico dovremmo risolvere, è che anche lì una parte dei posti auto vengono monetizzati, in un'area già abbastanza urbanizzata, con la volontà di tutti noi, mi ci metto anch'io, di voler parcheggiare l'auto sotto casa, sappiamo che lì vicino c'è un parcheggio quasi semi vuoto, se non mi sbaglio si chiama Piazza Guido Rossa, ma, probabilmente, fra qualche anno troveremo una sorta di accalchio di auto lungo Via Raffaello Sanzio, così com'è successo a Corniola in Via Salaiola con la costruzione di quegli immobili e che poi abbiamo dovuto risolvere con la costruzione di parcheggi che poi arriveranno. Tutto questo per dire che c'è, nonostante una volontà politica, che pare essere trasversale ormai da anni, che si dichiara contro la costruzione zero, contro la cementificazione per la maggioranza, per favorire, diciamo, un verde che sia un verde, c'è anche, se mitigato, effettivamente, nel nostro Regolamento Urbanistico in parte, c'è ancora il permesso, diciamo, di andare a costruire lì dove non sappiamo, effettivamente, se ce n'è bisogno. Andiamo a breve a ricostruire, diciamo, il nostro Piano Urbanistico e Regolamento Urbanistico, potevamo, diciamo, capire se effettivamente, o almeno spero che lo faremo più in qua, capire se effettivamente la nostra città ha bisogno di questi interventi. Quindi, il nostro sarà un voto contrario. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Masi. Prego, Di Rosa.

Parla la Consigliera Di Rosa:

Sì, grazie Presidente. Faccio una dichiarazione di voto per il Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia Centrodestra per Empoli. Il voto è positivo. Votiamo a favore di questa delibera del PUC, motivandola così: abbiamo notato che è uno dei pochi progetti, che prevede la realizzazione e il meglio, il migliore mantenimento del verde pubblico, anche in grande quantità si potrebbe dire. E quindi una motivazione è questa, quindi per il verde che viene lasciato, e che sottolineiamo anche con la volontà di far sì che da questo nostro voto positivo l'Amministrazione tragga anche un invito a procedere in questo senso, cioè di mantenere sempre le zone più a verde possibile. Quanto alla realizzazione dell'immobile, questa idea ci piace perché troviamo la zona strategica. E' vicina ad un'area commerciale, è vicino alle scuole superiori e quindi penso che, sicuramente, potrà essere ben vista anche da eventuali acquirenti. Penso sia una cosa positiva, ecco, costruire proprio in quel punto. E per quanto riguarda la monetizzazione, visto che è stata citata, la monetizzazione dei posti auto, diciamo, che in generale è un aspetto che metto un po' a dubbio ogni volta che devo valutare dei progetti, però, in questo caso, penso che realizzare dei posti auto sul Viale Sanzio sia difficile o comunque quasi pericoloso, tenendo conto di com'è lì il traffico e di come è lì la strada. E quindi ben venga la monetizzazione in questo caso e il rifacimento piuttosto del marciapiede lì stante. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliera Di Rosa. Prego, Falorni.

Parla il Consigliere Falorni:

(BREVE INTERRUZIONE). Grazie Presidente. Allora, intervengo velocemente per annunciare il voto..(INTERRUZIONE – PROBLEMI CON IL FUNZIONAMENTO DEL MICROFONO)..Okay, grazie Presidente. Intervengo velocemente per, appunto, annunciare il voto favorevole della maggioranza a questo PUC, ricordando, visto anche gli interventi, che mi hanno preceduto, che si parla di un'area per buona parte privata, e che in funzione, appunto, di questa costruzione porterà anche ad

una riqualificazione dell'area, appunto, di verde pubblico già esistente, nonché poi una cessione, appunto, di quel verde, appunto, in più che verrà, appunto, ceduto al Comune per poterlo poi riomogenizzare insieme, lì nella, con quell'altra parte già pubblica. Ciò prevede, appunto, anche una serie di piantumazioni, come ricordava la Consigliera Di Rosa e prevede una monetizzazione ricordandoci che come ci hanno illustrato anche in commissione l'edificio non sarà propriamente non dotato di posti auto o box, ma saranno realizzati, poi il progetto seguirà in un momento successivo, ma saranno realizzati ad un piano interrato quei, una porzione insomma di box auto e parcheggi. Quindi, ecco, meramente per un attimino disquisire su alcune cose che erano emerse negli interventi precedenti e per ricordare, appunto, che voteremo favorevolmente. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliere Falorni. Chiedo se ci sono altre dichiarazioni. Non ne ho, allora andiamo in votazione.

E si deve rivotare perché c'è un blocco dovuto ad assenza di linea.

Votazione delibera

Presenti al voto	n. 21
Favorevoli	n. 17
Contrari	n. 2 (Cioni B. Masi)
Astenuti	n. 2 (Picchielli, Battini)

La delibera è dunque approvata.

Votiamo l'immediata eseguibilità.

Votazione immediata eseguibilità

Presenti al voto	n. 21
Favorevoli	n. 16
Astenuti	n. 5 (Poggianti, Pavese, Di Rosa, Picchielli, Battini)

La delibera è dunque approvata e immediatamente eseguibile.

Esce il Sindaco Brenda Barnini alle ore 22:46.

Andiamo al Punto n. 10.

10.COMMISSIONE CONSILIARE N. II ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO, AMBIENTE ED INFRASTRUTTURE, DEMANIO E PATRIMONIO. NOMINA RAPPRESENTANTE GRUPPO CONSILIARE LEGA SALVINIEMPOLI.

In questo caso, non essendoci, dobbiamo come da regolamento votare. Il voto è riservato in questo caso solo ai membri dell'opposizione. Diciamo il nome è quello del Consigliere Picchielli in quanto il gruppo è composto, il Gruppo Lega è composto da un solo membro. Quindi, voteremo con votazione segreta, come previsto. E' la prima volta che lo facciamo tramite portale. Quindi, ci vorrà un po' di pazienza, forse.

BREVE INTERRUZIONE – SVOLGIMENTO VOTAZIONE ED ESITO DELLA STESSA

Parla il Presidente Mantellassi:

Allora, adesso metto in votazione l'inserimento del Consigliere Picchielli nella Commissione Seconda. Chi è favore vota sì. Chi è contrario vota no. La votazione è segreta.

Parla il Segretario Generale Dottoressa Ciardelli:

(VOCE FUORI MICROFONO) Però, sono 7 i votanti della minoranza.

Parla il Presidente Mantellassi:

Sì.

Parla il Segretario Generale Dottoressa Ciardelli:

(VOCE FUORI MICROFONO) Perché..

Parla il Presidente Mantellassi:

Sono 7 i votanti della minoranza. Baldi risulta assente.

Mancano Poggianti e Di Rosa. (VOCI FUORI MICROFONO) Mancano Poggianti e Di Rosa. Manca Di Rosa.

La votazione è conclusa.

Con 3 favorevoli.

1 contrario.

E 2 astenuti. Quindi, il Consigliere..

Parla il Segretario Generale Dottoressa Ciardelli:

(VOCE FUORI MICROFONO) L'astenuto è come se fosse..

Parla il Presidente Mantellassi:

L'astenuto è come se fosse, gli astenuti è come se fossero schede bianche. (BREVE INTERRUZIONE).

Si vota l'immediata eseguibilità. In questo caso il voto è per tutti i Consiglieri Comunali. E' il Regolamento.

Votazione Immediata Eseguita.

Mancano Masi e Giacomelli. Adesso solo Masi. Ecco, l'ha preso.

La delibera è immediatamente eseguibile.

16 favorevoli.

Nessuno contrario.

E 3 astenuti.

Andiamo al Punto n. 11.

11.COMMISSIONE CONSILIARE N. III CULTURA, ISTRUZIONE, SPORT E TEMPO LIBERO, SERVIZI SOCIALI, IGIENE E SANITA', MENSE E TRASPORTI SCOLASTICI - NOMINA RAPPRESENTANTE GRUPPO CONSILIARE LEGA SALVINI EMPOLI.

Anche in questo caso la votazione, che è a scrutinio segreto, avverrà con lo stesso metodo sullo stesso nome, cioè il Consigliere Picchielli in quanto, in quanto unico nome del Gruppo Consiliare Lega.

BREVE INTERRUZIONE – SVOLVIMENTO VOTAZIONE ED ESITO DELLA STESSA.

Parla il Presidente Mantellassi:

Prego. Con la stessa modalità. Pavese e Di Rosa. Allora, in questo caso, essendoci 3 voti favorevoli

sull'unico rappresentante della Lega, si considera il Consigliere Picchielli inserito nella Commissione, in quanto essendo unico candidato, diciamo gli altri hanno espresso una contrarietà, ma, essendo unico candidato, ha quindi ricevuto tre sostegni e quindi sono sufficienti ad essere indicato come membro della Commissione.

Parla il Consigliere Picchielli:

Presidente, posso intervenire?

Parla il Presidente Mantellassi:

No. A votazione in corso no. Dopo sì.

Si vota l'immediata eseguibilità. Tutti i Consiglieri in questo caso.

Votazione Immediata Eseguitabilità.

16 favorevoli.

3 contrari.

Nessun astenuto.

La delibera è dunque immediatamente eseguibile.

Prego, Consigliere Picchielli.

Parla il Consigliere Picchielli:

Grazie mille, Presidente. Ringrazio il Consiglio Comunale. Il voto è segreto, ma si sa benissimo chi è stato, invece, ad esprimere parere contrario. Non capisco questa pagliacciata, perdonatemi, veramente, il termine, che uso in quest'aula però, Fratelli d'Italia continua a fare questi comportamenti quando io ho tutto il diritto di partecipare per rappresentare il Gruppo Lega in tutte le Commissioni. Però, a quanto pare, qualcuno non la pensa così. Forse, qualche metodo di fascista memoria gli rimane nelle metodologie che usano in Consiglio Comunale. Ci vado pensate, ma è quello che si meritano.

Parla il Presidente Mantellassi:

Consigliere, per favore! Per favore! Per favore! Silenzio! Per favore! Per favore! Ha chiesto la parola uno per il gruppo, direi, Pavese o Poggianti? Prego. Poggianti.

Parla il Consigliere Poggianti:

Grazie Presidente. Non..innanzitutto, non accettiamo 1) lezioni di storia, 2) offese gratuite da nessuno, menché meno dall'alleato di Governo. E fascisti, caro Picchielli, non lo dai ne a noi e neanche alla nostra azione politica. Punto uno. E ci riserveremo di valutare cosa fare in futuro. Innanzitutto, e su questo non si scherza.

Punto due. La nostra votazione è chiara. Soprattutto il vostro, il voto contrario sulla terza per la sostituzione di Chiavacci, risente di una linea, sulla Terza Commissione perdonatemi, sulla sostituzione di Chiavacci con Picchielli risente di una linea, di una posizione politica, che abbiamo già espresso con un ricorso al Prefetto, che depositai, quindi c'ha anche una sua ratio giuridica, quando si trattò di sostituire la collega Di Rosa, o meglio quando fu sostituita la collega Di Rosa con la collega Baldi. Quindi, questa è la base, il motivo, nessun risentimento assolutamente personale, ma c'è un fondamento e una base anche giuridica e storica che risale al 2020.

Terza cosa. Se le dichiarazioni in sede di votazioni non sono, sono precluse, dovrebbero essere altrettanto preclusi dei messaggi offensivi che tutti e tre i Consiglieri di questo gruppo abbiamo ricevuto nello stesso identico, nello stesso identico momento da parte del, e prima della votazione da parte del Capogruppo Picchielli. E chiedo di valutare, di sospendere questa delibera sulla terza, visto che c'è stato un voto exequo di tre contrari e tre voti favorevoli. Per cui, chiederei una ulteriore indagine, un supplemento di indagine da parte del Segretario per sciogliere la riserva al prossimo Consiglio Comunale. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

In questo caso, però, Consigliere, scusi, allora il Gruppo Lega deve essere rappresentato come motivato in delibera. Quindi, essendo un solo rappresentante della Lega nel Consiglio Comunale, è chiaro che Picchielli deve essere all'interno della Commissione, così come motivato all'interno della delibera. Detto ciò, è chiaro che questo meccanismo on line, perché alcuni sono collegati a distanza, che abbiamo dovuto adottare, consente l'espressione del voto contrario, però, diciamo, è l'espressione, seppur anonima, perché è segreto, da parte di un pezzo dell'opposizione in questo caso, perché la maggioranza non vota, rispetto alla presenza, diciamo rispetto al Consigliere Picchielli. Però, è chiaro che non ha validità perché comunque questo, ai fini dell'ingresso del Consigliere nella Commissione, perché il Consigliere, comunque, è l'unico rappresentante del Gruppo Lega e quindi, comunque, deve entrare all'interno della Commissione. Quindi, diciamo che i tre voti, che sono stati espressi, è come se su carta fossero i tre nomi scritti del Consigliere Picchielli. E, se si fosse stati in presenza, probabilmente i tre voti contrari sarebbero schede bianche o nulle. Quindi, in questo senso qui. Poi, faccio riferimento alla votazione, che abbiamo fatto sull'immediata eseguibilità, che invece ha visto una approvazione da parte del Consiglio, in particolare di 16 membri e di solo tre contrari, quindi riterrei la delibera valida, eh? Al netto poi di tutte le valutazioni politiche rispetto alle affermazioni precedenti, che quelle, chiaramente, sono legittime.

Consigliere Battini ha chiesto parola, però, in questo caso, cioè o ci sono comunicazioni. E' un errore, probabilmente?

Parla il Consigliere Battini:

E' un errore, è un errore. Pardon, pardon.

Parla il Presidente Mantellassi:

Andiamo avanti al Punto n. 12.

12.VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 6 DEL 20/05/2021. APPROVAZIONE.

Chiedo se ci sono osservazioni. Non ve ne sono. Allora, metto in votazione.

Votazione delibera

Presenti al voto	n. 20
Favorevoli	n. 13
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 7 (Poggianti, Pavese, Di Rosa, Picchielli, Cioni Beatrice, Masi, Battini)

Il verbale è dunque approvato.

Andiamo al punto successivo, che è il Punto n. 13.

13.VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 14 DEL 17/11/2021. APPROVAZIONE.

Chiedo se ci sono osservazioni. Non ve ne sono. Allora, andiamo in votazione.

Bagnoli. Sono:

Votazione delibera

Presenti al voto	n. 20
------------------	-------

Favorevoli	n. 13
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 7 (Poggianti, Pavese, Di Rosa, Picchielli, Cioni Beatrice, Masi, Battini)

Il Punto n. 13, quindi il verbale n. 14, è approvato.

Abbiamo approvato quindi l'ultima delibera. Iniziamo la parte dedicata agli ordini del giorno. Punto n. 14.

14.ODG PRESENTATO DAI GRUPPI CONSILIARI BUONGIORNO EMPOLI-FABRICACOMUNE, PARTITO DEMOCRATICO, QUESTA E' EMPOLI E MOVIMENTO 5 STELLE IN SOSTEGNO AL TRATTATO SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI TPNW.

Chi lo illustra? Cioni, prego.

Parla il Consigliere Cioni B.:

Grazie. Allora, due cose in premessa: intanto, ringrazio gli altri Consiglieri, che mi hanno permesso di presentarlo visto che è un ordine del giorno condiviso con più gruppi consiliari. E l'altra è una richiesta di scuse ai gruppi consiliari, che non ho, che non abbiamo coinvolto in una discussione preliminare, un po' con le corse fatte tutte le volte, non c'era, diciamo così, abbiamo cercato quelli che immaginavamo più vicini. Però, ci dispiace di non avervi coinvolto e speriamo, comunque, che la discussione oggi possa essere vivace e a prescindere dal coinvolgimento preliminare.

Allora, intanto questo è il secondo ordine del giorno su questo argomento, che viene presentato in questo Consiglio Comunale. Un anno fa approvammo e si festeggia, si festeggiava a gennaio il 28 gennaio l'entrata in vigore del trattato contro, per la messa al bando delle armi nucleari. Il Consiglio Comunale aveva, di Empoli, aveva già approvato un ordine del giorno emendato. Però, ci sembrava importante, dopo un anno, e in previsione della conferenza, che si terrà a Vienna, doveva esserci a marzo, probabilmente sarà tra aprile e luglio, dei paesi che hanno sostenuto questa volontà nata anche dal basso della proibizione delle armi nucleari, ci sembrava importante riportarlo in Consiglio Comunale, e ci sembra importante anche, alla luce di quello che sta succedendo, vicino ai nostri confini. Insomma, è cresciuta, cresce nella cittadinanza e, forse, dovrebbe crescere ancora di più e speriamo che questa discussione possa favorire questa discussione anche nella cittadinanza, la consapevolezza che i confronti, i conflitti internazionali non si risolvono con le guerre, ma con la diplomazia, con la multilateralità degli interventi. E che il nucleare e le armi nucleari non possono essere un deterrente, ma rischiano di essere la fine dell'umanità. Voi sapete che dal 1947 esiste "l'orologio dell'apocalisse", che misura i momenti che ci separano dalla fine del mondo. Ecco, nel 2022, il bollettino degli scienziati atomici, stabilisce in 100 secondi la fine, il tempo che ci separa dalla distruzione complessiva. Noi abbiamo pensato che per creare la pace bisogna pensare in termini di pace e non di deterrenza. Le armi nucleari, anche quando hanno regolato i conflitti nella guerra fredda, non sono mai state uno strumento di pace, ma di reciproca paura, che non ha portato grandi passi in avanti. Ecco, in questo momento ne viviamo la tangibile esperienza, con quello che sta succedendo ai confini tra l'Ucraina e al Russia. Nessuna arma può prevalere sulla discussione, sul tentativo di trovare un accordo, una mediazione, in nome delle popolazioni che lì vivono e sempre, ci deve essere sempre un interesse superiore. Ma c'è di più: il nucleare, rispetto ad altri tipi di armi, porta una distruzione anche nel futuro, che dura nel tempo. Io ricordo un po' di anni fa, ascoltai in una conferenza Bawumann, che ci presentò due illustri filosofi, che su questo tema avevano particolarmente riflettuto: uno è Gunteranders, non so se qualcuno di voi ha avuto l'occasione di leggerlo. Però, le sue riflessioni, e l'altro Yonas, sul principio di responsabilità, le armi nucleari vanno contro il principio di responsabilità perché impattano e decidono non solo le immediate strategie geopolitiche, ma anche le definizioni future di umanità e di come si vive nel mondo. Per questo, a noi sembra importante che questo Consiglio Comunale ribadisca con fermezza della propria contrarietà alle armi nucleari, e perché dietro di sé si porta una immagine di presente e di futuro.

Per questo, ci sembra particolarmente importante che dal basso, Ican, per primo, che ha ricevuto per questo anche il Nobel per la Pace, ma le collettività e il Consiglio Comunale questo rappresenta, l'espressione di una città, parta un appello forte anche al Governo Italiano perché su questo prenda posizione. E di più: non chiediamo passi da gigante. Sappiamo degli interessi che ci sono intorno alle politiche internazionali. Sappiamo anche e, forse, almeno da parte nostra, ci parrebbe anche il momento di mettere in discussione scelte, certe scelte nate in un momento diverso, in un'epoca diversa. Ma non è questo il momento di parlare di NATO o di altro. Adesso stiamo parlando di nucleare, e chiediamo con questo ordine del giorno che il nostro paese partecipi almeno come uditore alla conferenza, che si terrà a Vienna, così come fa la Germania, così come fanno altri paesi, che ancora sono nella fase di decisione. E chiediamo anche con questo ordine del giorno, che una cultura di pace e di disarmo si affermi in città, che accompagni. Oggi si parlava del garante dell'infanzia, stamattina, all'inizio del Consiglio Comunale abbiamo parlato delle Foibe, dell'esodo, della Giornata del Ricordo, ecco noi crediamo che sia importante che anche una cultura di pace e di disarmo faccia parte della crescita della nostra collettività, che sia, non è un argomento estraneo al nostro Consiglio. Costruire la pace passa anche da questo. Noi ci auguriamo che questa occasione del Consiglio Comunale, probabilmente, visto le firme, l'ordine del giorno verrà approvato, ma che la discussione, che la consapevolezza non si esaurisca in questa seduta del Consiglio. Per questo, ci è sembrato importante, e mi scuso ancora con gli altri gruppi di opposizione per non averli coinvolti, noi crediamo che sia un impegno che dobbiamo prenderci di ripartire con una discussione sulle armi di distruzione di massa, che deve riguardarci tutti.

Veramente la riflessione su qualsiasi tipo di guerra non può prescindere da questo, dal costruire la pace. E la pace si costruisce se non è fondata sulla deterrenza, sulla paura, ma su un dialogo che dobbiamo promuovere a partire da qui, dalla voce delle comunità locali. Non è un caso che questo ordine del giorno non nasca dai Governi, ma nasca dal basso. Nasca dalle comunità.

Dicevo prima, Bawumann mi aveva presentato questi due grandi filosofi, e, leggendo i loro libri, la convinzione anti, per il disarmo, antinucleare in particolare modo, mi aveva profondamente convinto, per questa impostazione di fine dell'umanità che si portavano dietro, che si portano dietro le armi nucleari. Però, vorrei andare oltre. Io credo che noi qui abbiamo una responsabilità, che, oltre che etica, ed è importante, è politica. Insomma, noi qui siamo tutti espressione di qualche parte politica e c'è qualcosa nei Governi che deve essere oltre, anche oltre l'etica, e che dobbiamo ricordare qui anche a chi ci governa a più alto livello. La politica, che vogliamo, è una politica contraria agli armamenti. Nonostante nel periodo della non proliferazione delle armi nucleari, quindi un passo indietro rispetto a quello che stiamo approvando oggi, ci siano paesi, che hanno abbandonato le armi nucleari, ancora oggi sono troppi gli armamenti nucleari. Sono troppi i rischi ed i pericoli di affrontare controversie, strategie, geopolitica con le armi nucleari. Ecco, la politica, secondo noi, deve essere altro.

E allora chiediamo che si approvi questo ordine del giorno, anche in linea con la tradizione da ente, da ente locale per la pace, poi l'adesione al Patto dei Sindaci guidato dal Sindaco di Hiroshima, e ora anche di più. Non solo, chiediamo che si faccia tutti insieme opera di sensibilizzazione su questi temi e non solo: che, il Presidente del Consiglio lo citava all'inizio, riguardo alla Giornata del Ricordo, oltre un modo, diciamo così, un modo bello per onorare il passato e anche la capacità di leggere il futuro. E allora vorremmo che anche questo argomento diventasse argomento di "Investire in Democrazia", di sensibilizzazione nelle generazioni più giovani. Ora, è un po' buffo perché tutte le volte che si parla di ragazzi, però, ecco, "Investire in Democrazia" è un progetto che tutti consideriamo bello e fiero di tante possibili esperienze. Ecco, questo ordine del giorno non vorremmo che rimanesse in quest'aula, ma che da quest'aula uscisse, da una parte con la richiesta che facciamo alla Commissione Esteri, al Governo, al Parlamento anche; dall'altra, con un impegno che ci prendiamo noi, sul nostro territorio, per diffondere, crescere, crescere insieme ad una cultura di pace, che passi per il dialogo e non per gli armamenti. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consiglieria Beatrice Cioni. Metto in discussione l'ordine del giorno. Ricordo che non ci sono dichiarazioni di voto. Pavese, prego.

Parla il Consigliere Pavese:

Sì, grazie Presidente. Grazie alla collega Cioni di avere illustrato in maniera esaustiva l'ordine del giorno. Ora, io, la ringrazio anche perché si è scusata ben due volte, sia all'inizio che alla fine, di non

averci coinvolto anche nella condivisione di questo documento, anche se, mi sembra, poi, tecnicamente, che questo documento nello scorso Consiglio Comunale è stato ritirato proprio per, mi immagino per avere, cercare una unanimità e quindi, ovviamente, da un punto di vista tecnico è meglio averlo dalla maggioranza che da un'altra opposizione, è così, insomma, no? I numeri sono quelli. Però, insomma, onestamente, io l'ho detto anche alla collega Cioni, insomma, che non ci siamo rimasti benissimo. Accetto, comunque, questo, questo chiarimento perché comunque con questo chiarimento c'è stata, forse, poi, una chiarezza che forse c'era la volontà, ma c'è stato un po' di qui pro quo, come si dice, no? E il documento è un documento che, comunque, ci ricorda, ci ricorda che le armi di distruzione di massa sono le armi nucleari, no? Insomma, si parla, si è sempre parlato di quarta Guerra Mondiale. E' lapalissiano il fatto che se succedesse una quarta guerra mondiale con le armi di distruzione di massa, cioè con le armi nucleari, ci sarebbe una devastazione immensa e, forse, non dico finirebbe la civiltà, ma poco ci manca, insomma, voglio dire. Perché, insomma, i risultati sono stati quelli, no? Durante la Seconda Guerra Mondiale. Io, spesso e volentieri, a me guardo, ogni tanto mi capita di guardare quella, quella foto, no? Se non sbaglio è Hiroshima o Nagasaki? E' Nagasaki. Di quella scala dove c'è rimasta quell'ombra, mi sembra Hiroshima, penso, quell'ombra impressa di quella persona che stava camminando, se non sbaglio, e che è stata colpita dalla bomba nucleare ed è stata completamente spazzata via, è stata distrutta, no? Si può dire, no? Detto questo, è di fatto, comunque, un documento condivisibile, anche se c'è da dire una cosa: l'Italia non ha mai aderito e, probabilmente, per ora, non aderirà mai al trattato sulla proibizione delle armi nucleari TPNW, perché, comunque, ha un nuclear sharing con gli Stati Uniti. Cos'è il nuclear sharing? E' una condivisione nucleare con gli Stati Uniti su, anche su, comunque, sotto la supervisione della NATO, fondamentale. Sono alcuni gli Stati Europei, quelli più grandi che hanno questo nuclear sharing. La Germania, il Belgio ad esempio, la Turchia ha anche. Insomma, e quindi c'è una motivazione politica, no? Voglio dire, in Italia ci sono 40 testate nucleari, 20 se non sbaglio sono ad Aviano, 20 sono in provincia di Brescia. E quindi, purtroppo, secondo noi, questo è un bellissimo documento e voteremo a favore, però, probabilmente, non basta. E' un qual cosina, diciamo così, che può essere di sensibilizzazione perché, comunque, si va a sensibilizzare anche sul territorio, ed è giusto farlo, però, se veramente non si passa dai parlamenti che ratificano, che ratificano veramente l'intenzione di togliere le armi nucleari e le testate nucleari dai propri territori, e, forse, non basta. Un esempio lo è il Belgio, ad esempio, che in un primo momento ha fatto, ha votato al Senato contro per toglierle le testate nucleari, e, poi, in un secondo momento, invece, ha votato per tenercele. Insomma, quindi, insomma non è semplice, no? Perché comunque, perché comunque, insomma, gli equilibri geopolitici, come diceva la collega Cioni, sono, sono abbastanza, sono abbastanza importanti anche alla luce di quello che sta succedendo in questo momento. E' abbastanza attuale anche da questo punto di vista quello che sta succedendo, speriamo che l'escalation diminuisca, no? Come si chiama? Il contrario dell'escalation non..(VOCI FUORI MICROFONO)..descalation. Che ci sia la descaltion. Quindi, che dire? Noi sottoscriveremmo anche in corsa questo documento, se fosse possibile, e comunque voteremo a favore perché comunque quello che viene detto, quello che viene detto e quello che viene, il documento, le cose con cui si impegna il documento, con cui impegnano il documento sono cose giuste, condivisibili. Però, onestamente, crediamo anche, al livello di real politique, che siano altri gli strumenti da mettere in campo. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Grazie Consigliere Pavese. Chiedo se ci sono altri interventi. Non ve ne sono. Allora, andiamo in votazione.

Sono:

Votazione delibera

Presenti al voto	n. 20
Favorevoli	n. 20
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

L'ordine del giorno è dunque approvato all'unanimità.

L'ODG E' APPROVATO

Prima di concludere, un'ultimissima cosa. Come mi veniva anche ricordato, nelle comunicazioni non abbiamo espresso una unanime condanna rispetto ai fatti avvenuti questa mattina di sfregio alla lapide di Giulio Niccolai, ex deportato, deportato empolesse, che risiedeva nella frazione di Ponte a Elsa, che fu arrestato l'8 marzo '44, insieme ad altri empolesi, e poi morì a Mauthausen l'11 giugno dello stesso anno. Questa mattina qualcuno, ancora ignoto, ha fatto uno sfregio una lapide che lo ricorda. La lapide è già stata ripristinata, però, insomma, ci sono state già delle prese di posizione in merito anche da parte del Sindaco, da parte mia. Però, ecco, volevo che questa riflessione venisse fatta almeno nella chiusura del Consiglio Comunale e che venisse fatta in Consiglio Comunale come unanime condanna.

Prego, Poggianti.

Parla il Consigliere Poggianti:

Ci uniamo, ovviamente, alla condanna di questo gesto vile e brutale. Per questa occasione, speriamo non ne succedano più, però, purtroppo, di vandali e di idioti ce ne sono molti a questo giro, a questo mondo, chiederemmo anche una maggiore sensibilità dell'ente di avvisare, eventualmente, le famiglie interessate, perché comunque i parenti prossimi di Giulio Niccolai sono anche degli storici militanti di Fratelli d'Italia. Hanno scoperto dai giornali l'imbrattamento della targa di Ponte a Elsa. Sarebbe stato questo, in questo caso, come in tanti altri, purtroppo, che spero non succederanno, ma dovessero ripetersi di avere la sensibilità anche di avvisare le famiglie del deportato, della persona interessata oggetto di imbrattamento. Ripeto, si spera che non riaccadrà più, però, purtroppo, questo è il mondo in cui viviamo. Grazie.

Parla il Presidente Mantellassi:

Vorrei concludere però questo momento con una unanime condanna al gesto, oltre a valutazioni, diciamo, di altro tipo. La cosa, che vorrei fosse centrale, è la condanna al gesto di sfregio della lapide. Grazie a tutti. Buonanotte.

La seduta è chiusa alle ore 23.23.

Sempre assente Caporaso.

Interrogazioni rinviate

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE FRATELLI D'ITALIA - CENTRODESTRA PER EMPOLI RELATIVA ALL'ESCALATION FURTI IN ABITAZIONE E RAPINE TRA OTTOBRE E DICEMBRE 2021.

ODG approvati:

n. 14 ODG PRESENTATO DAI GRUPPI CONSILIARI BUONGIORNO EMPOLI-FABRICACOMUNE, PARTITO DEMOCRATICO, QUESTA E' EMPOLI E MOVIMENTO 5 STELLE IN SOSTEGNO AL TRATTATO SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI TPNW.